

RESOCONTO STENOGRAFICO

124ª SEDUTA
(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

INDICE

Assemblea regionale

(Richiesta di rinvio della data fissata per la elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo di cui alla legge regionale numero 12 del 1993 e riapertura dei termini per la presentazione dei curricula previsti dalla stessa legge regionale):

PRESIDENTE 6556

Commissioni legislative

(Comunicazione dell'assegnazione di specifiche attività d'indagine a due Commissioni legislative permanenti)

..... 6556

Disegni di legge

(Annunzio) 6553

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 6559, 6564, 6565, 6575, 6578
6580, 6581, 6582, 6590, 6596
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze 6578, 6580, 6596
CRISAFULLI (PDS) 6564
PIRO (RETE), relatore di minoranza 6568, 6574, 6576, 6581
6584, 6588, 6592, 6597
AIELLO, Assessore per l'agricoltura e le foreste 6564
CRISTALDI (MSI-DN) 6569
GRILLO, Assessore per gli enti locali 6570, 6576
GUARNERA (RETE) 6571
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza 6573
SCIANGULA (DC) 6573
PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza 6577, 6581
SPOTO PULEO (DC) 6579
BONO (MSI-DN) 6583, 6588, 6591, 6595, 6596, 6597
PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca 6586, 6593, 6596
LOMBARDO SALVATORE (PSI) 6563, 6564, 6568, 6574, 6575
6580, 6583, 6591, 6595
SILVESTRO (PDS) 6572, 6598

Governo regionale

(Comunicazione di programmi approvati) 6554
(Comunicazione ex legge 4 aprile 1991, numero 111) 6554

Interrogazioni

(Annunzio) 6554

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 6559
CRISTALDI (MSI-DN) 6557
PIRO (RETE) 6558

La seduta è aperta alle ore 9,55.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Istituzione del Parco archeologico di Cava d'Ispica» (498), dagli onorevoli Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Bono, Borrometi, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Drago Giuseppe, Fleres, Gulino, Guarnera, Gurrieri, La Porta, Libertini, Maccarone, Mele, Montalbano, Palazzo, Petralia, Piro,

Saraceno, Silvestro, Speziale, Spoto Puleo, Zacco in data 23 marzo 1993;

— «Norme per la tutela e la valorizzazione della produzione del salame S. Angelo» (499), dagli onorevoli Silvestro, Crisafulli, Battaglia Giovanni, Gulino, Montalbano, La Porta in data 23 marzo 1993;

— «Interventi in favore delle aziende coltivate dirette» (500), dagli onorevoli Giammarinaro, Gurrieri, Plumari, Cuffaro, Gianni, Sudano, D'Andrea, D'Agostino in data 23 marzo 1993.

Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Avverto che il Presidente della Regione ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, che la Giunta regionale ha approvato i seguenti programmi su cui le commissioni competenti avevano espresso parere:

— Modifica deliberazione numero 468 del 5 dicembre 1990 - Variazione piano di acquisto Istituto di patologia medica sperimentale - Università degli studi di Catania;

— Modifica deliberazione numero 280 del 17 settembre 1987 - Variazione programma - USL numero 60 di Palermo;

— Modifica deliberazione numero 468 del 5 dicembre 1990 - Variazione piano di acquisto Istituto di dermatologia sperimentale - Università degli studi di Catania;

— Modifica deliberazione numero 468 del 5 dicembre 1990 - Variazione piano di acquisto Istituto di endocrinologia geriatrica - Università degli studi di Catania;

— Modifica deliberazione numero 468 del 5 dicembre 1990 - Variazione piano di acquisto Istituto di cardiologia - Università degli studi di Catania;

— Modifica deliberazione numero 468 del 5 dicembre 1990 - Variazione piano di acquisto Istituto di biologia generale - Università degli studi di Catania.

Comunicazione del Presidente della Regione ex legge 4 aprile 1991, numero 111.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi della legge 4 aprile 1991, numero 111, ha trasmesso copia autentica dei *curricula vitae* dei soggetti designati con deliberazione della Giunta numero 89 dell'8 marzo 1993, quali amministratori straordinari, con funzioni di vice commissari, delle unità sanitarie locali numeri 15, 51, 54, 55 e 58.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposte orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— con bando di gara pubblicato sulla G.U.R.S. del 4 febbraio 1992 numero 24 e sulla G.U.R.I. del 12 febbraio 1992 numero 7, si è provveduto ad espletare da parte della SITAS la gara d'appalto per la concessione in affitto degli alberghi di Sciaccamare;

— il Consiglio d'amministrazione della SITAS il 14 aprile 1992 provvedeva ad aggiudicare alla FINTUR gli alberghi di «Alicudi» e «Lipari», categoria tre stelle con 765 posti letto, sulla base di un canone annuo di lire 1.692 milioni;

— il 30 giugno 1992 si è proceduto alla stipula del contratto ed alla cessione in affitto di cui sopra, «con tutti i beni mobili, arredi, attrezzi, impianti, equipaggiamenti sportivi e marini e quant'altro esistente nei locali e nei terreni pertinenti»;

— la SITAS, sulla base del contratto, si impegna a consegnare alla società aggiudicata i due complessi alberghieri in ottimo stato di funzionamento e conservazione, pronti per l'uso;

considerato che:

— la FINTUR ha denunciato uno stato di abbandono “che superava ogni immaginazione” tale da rendere inidonei i due complessi alberghieri all'immediata utilizzazione;

— la stessa in seguito ad una presunta sottovalutazione della SITAS è ricorsa al Tribunale di Palermo, il quale ha evidenziato con perito di propria fiducia l'esistenza delle carenze denunciate;

— tra la FINTUR e la SITAS sono intercorse ipotesi d'accordo tese a superare le gravi inadempienze emerse e i conseguenti ritardi, tuttavia mai andati a buon fine;

rilevato che:

— a causa delle argomentazioni in premessa la stagione 1993, che a detta della Fintur poteva già contare su contratti tali da assicurare ottantamila presenze, risulta essere gravemente compromessa;

— il ripetersi della storia infinita delle inadempienze e degli strafalcioni che hanno caratterizzato la vicenda SITAS fin dal suo nascere finisce per colpire drasticamente le speranze di lavoro e di sviluppo dei lavoratori e dei disoccupati di Sciacca e dell'Agrigentino;

— la Fintur denuncia “interessi impegnati ad ostacolare l'avvio del rapporto con la SITAS”;

per sapere:

— se i rilievi della FINTUR, denunciati con proprio atto dichiaratorio del 15 marzo 1993, siano fondati;

— se si è provveduto a predisporre tutti gli atti necessari alla conoscenza di quanto denunciato;

— se emergono responsabilità in ordine al rispetto degli impegni contrattuali;

— se si è a conoscenza dei soggetti indicati dalla FINTUR che puntano ad ostacolare il rapporto della stessa con la SITAS;

— quali valutazioni esprime sulle ipotesi di accordo contenute nel citato atto dichiaratorio;

— quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per salvare la stagione turistica che si sta aprendo;

— se alla luce di quanto ripetutamente emerso nel corso di questi anni sulla vicenda SITAS, non ritiene di concordare sull'opportunità della nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare dell'ARS sulle cause e le responsabilità dei fallimenti che si sono accumulati» (1650).

MONTALBANO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— dal 1971 per il “Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini” è definito “vino passito” quel “prodotto ottenuto da uve appassite su pianta o su graticci per almeno un mese, senza riscaldamento e vinificato dopo il primo novembre”;

— il vino passito per antonomasia è quello prodotto dall'uva “zibibbo” di Pantelleria;

— per l'isola di Pantelleria, la produzione dello “zibibbo” è una delle poche risorse economiche, stante peraltro la crisi registratasi negli ultimi anni nel settore del turismo;

considerato che da qualche tempo viene immesso sul mercato un prodotto sotto il nome “Moscato passito liquoroso”, che sicuramente non ha le caratteristiche volute per il riconoscimento dei vini D.O.C. e ciò con grave danno del Moscato Passito di Pantelleria;

per sapere se il Governo della Regione non intenda attivarsi per tutelare la produzione del vino passito di Pantelleria al fine di dare una positiva ed idonea risposta ai produttori di Pantelleria ed al tempo stesso a tutela dei consumatori del pregiato prodotto» (1651).

LA PORTA - SILVESTRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— in applicazione della legge regionale numero 32 del 27 maggio 1987, l'USL numero 58 di Palermo ha bandito nel gennaio 1988 un concorso per titoli ed esami per numero 244 posti di assistente medico e numero 6 posti di assistente biologo riservato a coloro che alla data del 30 novembre 1986 prestavano servizio in qualità di collaboratori straordinari retribuiti per non meno di 28 ore settimanali presso il Policlinico di Palermo;

— dei 244 posti di assistente medico messi a concorso, risulta ne siano stati coperti solo 204;

— per il concorso del gennaio 1988 risultano non essere state accolte le domande di contrattisti, borsisti e assegnisti, esclusi in quanto non in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 della legge regionale numero 32 del 1987, non tenendo conto dell'articolo 4 della legge numero 207/85 che al 2° comma prevede l'estensione del riconoscimento previsto dal 1° comma dello stesso articolo, secondo i criteri determinati dal D.M. 18 settembre 1985, ai contrattisti, borsisti o assegnisti che hanno conseguito il diploma di specializzazione;

— è imminente l'apertura del pronto soccorso presso il Policlinico universitario di Palermo, secondo la convenzione con la Regione siciliana, che porterà ad un consistente aggravio di lavoro per i singoli istituti già notevolmente deficitari di personale medico;

per sapere:

— se non ritenga, in virtù della legge regionale numero 32 del 1987, che l'USL numero 58 dovrebbe bandire concorsi prevedendo il riconoscimento dei titoli preferenziali e di riserva che in precedenza non sono stati erroneamente riconosciuti ai sanitari contrattisti, borsisti e assegnisti che hanno conseguito, entro la data di cui al bando di concorso del gennaio 1988, il previsto diploma di specializzazione» (1652).

BONFANTI - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione dell'assegnazione di specifiche attività di indagine a due Commissioni legislative permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, con D.P.A. numeri 135 e 136 del 23 marzo 1993, sono state affidate rispettivamente: alla Commissione «Affari istituzionali» l'indagine sull'accertamento della natura giuridica e sull'utilizzazione dei beni patrimoniali della Regione, in ottemperanza di quanto deliberato con l'or-

dine del giorno numero 135 approvato nella seduta numero 116 dell'11 marzo 1993, con l'obbligo di riferirne per iscritto entro 90 giorni; alla Commissione «Bilancio» l'indagine sull'attività del CERISDI in ottemperanza di quanto deliberato con l'ordine del giorno numero 144 approvato nella seduta numero 121 del 18 marzo 1993, con l'obbligo di riferirne per iscritto entro 60 giorni.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Richiesta di rinvio della data fissata per l'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo di cui alla legge regionale numero 12 del 1993 e riapertura dei termini per la presentazione dei curricula previsti dalla stessa legge regionale.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: «Richiesta di rinvio della data fissata per l'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo di cui alla legge regionale numero 12 del 1993».

Onorevoli colleghi, propongo di esaminare il secondo e il terzo punto dell'ordine del giorno contestualmente, considerando che si tratta della riapertura dei termini per la presentazione di eventuali nuovi *curricula* e della fissazione della data per l'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

Pertanto, la mia proposta è di rinviare la data per l'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, già fissata per domani, al prossimo 28 aprile. In questo modo la Commissione «Affari istituzionali» avrà il tempo di esaminare i *curricula* che dovessero essere presentati entro tale data. Di tale rinvio sarà data la massima pubblicizzazione.

Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

Sull'ordine dei lavori.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo insostenibile il ritmo dei lavori che si sta imponendo. Tra l'altro, esso sta risultando improduttivo, data la confusione che si è creata tra i lavori della Commissione «Bilancio» e i lavori d'Aula.

La questione è stata sollevata ieri e pensavamo che il problema sarebbe stato superato con l'esito da parte della Commissione «Bilancio» del disegno di legge «finanziaria». Purtroppo, i lavori della Commissione «Bilancio» non hanno dato il risultato sperato poiché il disegno di legge non è stato ancora esitato.

Adesso non si capisce a cosa miri effettivamente il Governo poiché, nel corso dei lavori della Commissione «Bilancio», ha presentato degli emendamenti — ripeto, il Governo, non i singoli parlamentari o i gruppi politici — al disegno di legge finanziaria. Questi emendamenti prevedono impegni di spesa che ammonteranno da un minimo di 1.000 miliardi ad un massimo di 1.500, equivalenti a circa il 50-60 per cento dell'intero importo dei fondi globali disponibili. Ciò avrebbe dovuto costituire la grande manovra occupazionale che è stata strombazzata dal Governo su tutti i giornali e ribadita in quest'Aula con grande entusiasmo.

Noi, signor Presidente, non temiamo i disegni di legge corposi, però desideriamo lavorare con lealtà, con coerenza e, soprattutto, abbiamo il dovere di chiedere la massima trasparenza nei lavori. Si facciano pure manovre per migliaia di miliardi, ma si seguano le regole! Non si tratta di emendamenti di poco conto: si tratta di fatto di decine e decine di disegni di legge presentati in Commissione «Bilancio», che di fatto esautorano le Commissioni di merito.

Signor Presidente, credo che ci sia proprio la necessità di rivedere la questione, di rivisitare il momento che stiamo vivendo, di capire bene le intenzioni del Governo, della maggioranza, ed infine, della Presidenza della Assemblea. Potremmo in questo senso sollevare persino motivi di anticonstituzionalità in quanto è inammissibile che manovre finanziarie così rilevanti, decisioni così importanti possano essere adottate non tanto dal Parlamento e dalle Commissioni di merito quanto piuttosto diret-

tamente dalla Commissione «Bilancio», senza, tra l'altro, ascoltare le categorie interessate.

Ricordo a tale proposito che, in occasione della discussione del disegno di legge sugli appalti, i tecnici chiesero di essere ascoltati nelle Commissioni di merito in base ad una specifica norma dello Statuto siciliano. È impensabile che anche in questo caso non vengano ascoltate le parti interessate.

A questo punto le chiedo formalmente, signor Presidente, di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari onde stabilire le reali intenzioni della maggioranza e conseguentemente l'organizzazione dei lavori d'Aula. In questo senso, pretendiamo dal Governo chiarezza nei comportamenti e negli obiettivi da raggiungere. Non si può discutere il bilancio in Aula e al contempo la finanziaria in Commissione «Bilancio». Non siamo d'accordo.

Signor Presidente, se non si chiarisce la situazione, il Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano paralizzerà i lavori dell'Assemblea. Tutti abbiamo l'interesse a creare le condizioni perché il bilancio della Regione venga approvato dall'Assemblea, pur con le posizioni critiche che ciascuna forza politica ha, ed il Movimento sociale italiano è tra queste; desideriamo però che ciò costituisca un momento di lealtà e di trasparenza tra i componenti della stessa Assemblea e il Governo della Regione siciliana.

Certamente non può diventare una manovra subdola di cui non si conosce né la portata né il fine che si vuole perseguire! È impensabile che in Aula si discuta del bilancio con serietà, come stiamo facendo, e nella commissione «Bilancio» si modifichino alcuni provvedimenti già approvati in precedenza dallo stesso Parlamento. In tal modo si mortificano i lavori parlamentari.

Non possiamo accettare questa situazione e pertanto facciamo appello alla Presidenza dell'Assemblea perché vengano rispettati i termini regolamentari. Ci appelliamo inoltre alla sensibilità di tutti i parlamentari perché si porti pure avanti qualunque tipo di manovra, purché la si dichiari apertamente e nel pieno rispetto dei ruoli, altrimenti non capiamo quale possa essere il nostro contributo, se tutto quello che approviamo viene immediatamente dopo

modificato! Se le modifiche al bilancio avvenissero successivamente, con tutto il tempo e la meditazione necessari, con il coinvolgimento delle Commissioni di merito, questo sarebbe un altro discorso. Ma cambiare a distanza di qualche ora un provvedimento già adottato, francamente credo che non crei trasparenza, non conferisca credibilità all'Assemblea regionale siciliana, ma soprattutto non sia assolutamente produttivo. Quindi, qui si impongono due binari: quello del Governo che deve dichiarare apertamente come intende comportarsi, e quello della Presidenza dell'Assemblea che non può tollerare, di fatto, che tale comportamento vada avanti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ci fu un tempo, in questa Assemblea, in cui la Commissione «Bilancio» costituiva una sorta di supercommissione, nella quale sostanzialmente si decidevano le sorti legislative e finanziarie della Regione, e probabilmente anche qualcos'altro. Quel tempo e quelle modalità, dopo essere state aspramente criticate, sono state abbandonate, restituendo, così, piena dignità e legittimità al lavoro di tutta l'Assemblea, ed in particolare alle singole Commissioni, alle quali sono state restituite le competenze e i compiti loro affidati per Regolamento. Con ciò non si vuole certamente sminuire il lavoro serio e rigoroso svolto dalla Commissione «Bilancio» nel suo complesso, ed in particolare dal suo Presidente, ruolo che consiste appunto nel verificare che i singoli provvedimenti proposti abbiano la copertura finanziaria necessaria che si inquadri in una logica programmatica di gestione delle risorse disponibili della Regione.

Se i colleghi deputati avessero avuto modo di seguire i lavori della Commissione «bilancio» di questi giorni e, segnatamente, i lavori di ieri, credo che avrebbero avuto anch'essi la sensazione che ho avuto io, e cioè che siamo improvvisamente tornati indietro di un decennio in questa Assemblea. Il Governo che si pretende di svolta, il Governo delle regole, è tornato ad un sistema di procedure, ad un modo di fare le leggi e di impegnare le ri-

sorse della Regione che fa impallidire, ed è vecchio persino nei metodi. La verità è che in Commissione «bilancio» sta accadendo una cosa che andrebbe osservata anche sotto il profilo della legittimità. Mi chiedo come sia possibile che la Commissione «Bilancio» possa andare avanti se la Regione ancora non si è dotata di bilancio, e quindi non si conosce la consistenza dei fondi globali e il destino dei singoli capitoli. Come sia possibile che possa dare copertura finanziaria ed impegnare i fondi globali! Già ieri sera, soltanto dopo aver esaminato il disegno di legge che è stato presentato dal Governo e senza ancora essere passati all'esame delle decine e decine di emendamenti di cui anche il Governo era firmatario, sono state impegnate somme per 500 miliardi.

La maggior parte di questi emendamenti è del Governo e supera i 1.000 miliardi. Cioè, praticamente, si è partiti da un disegno di legge di completamento del bilancio e si pretende ora di impegnare quasi tutti i fondi globali a disposizione del bilancio. In Commissione «Bilancio» si stanno conseguentemente presentando veri e propri disegni di legge, spesso completamente nuovi, che non incidono soltanto sull'aspetto finanziario ma tendono a stravolgere l'intera manovra di bilancio. Tra l'altro, senza che a tale comportamento abbia fatto seguito una valutazione da parte delle Commissioni di merito. Signor Presidente, credo che tutto questo abbia delle refluenze proprio sotto il profilo della legittimità regolamentare.

A questo punto, credo che la Presidenza dell'Assemblea debba valutare attentamente tale situazione.

Un'altra questione che vorrei sollevare è il fatto che, in questo modo, si sta remorando ulteriormente l'esame del bilancio.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha già deciso cosa fare. In questo senso, non concordo con la richiesta fatta dall'onorevole Cristaldi di riconvocare la Conferenza, perché quest'ultima non può arrogarsi il diritto di prendere decisioni che siano in contrasto con gli obblighi derivanti dalla Costituzione, dalle leggi, quale quello di approvare il bilancio, che costituisce comunque uno dei principali obblighi a cui questa Assemblea deve attenersi. Nessuna Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari può decidere di inter-

rompere l'esame del bilancio e di passare ad altro disegno di legge che implichi un grosso impegno finanziario. Qui si intendono impegnare 1.500 miliardi senza che questa somma sia stata prevista nel bilancio! Ma in quale Parlamento al mondo è consentita una procedura così irregolare?

L'ultima osservazione riguarda soprattutto la maggioranza ed anche il Governo che sta cercando di utilizzare le indubbie difficoltà che attraversa in questo momento per paventare addirittura una crisi di governo. Non mi scandalizza certo questo comportamento, credo che tutto possa far parte del gioco politico. Ma ciò che non può essere consentito è che si dia la copertura finanziaria a dei contenuti politici. Signor Presidente, credo che non debba essere più consentito di interrompere l'esame del bilancio per riunire la Commissione «Bilancio» e poi tornare ad esaminare ancora il bilancio in Aula. Ciò è intollerabile. Qui ci sono, evidentemente, delle responsabilità politiche ed istituzionali: chi vuole se le assuma fino in fondo; se qualcuno intende chiedere l'interruzione dell'esame del bilancio che lo faccia. Quello che non possiamo più tollerare è questo lavoro ad intermittenza tra la Commissione e l'esame del bilancio in Aula.

Ciò naturalmente va a detrimento dei lavori perché, per esempio, è già successo che abbiamo approvato capitoli di bilancio che sono stati poi modificati da disposizioni di natura sostanziale non ancora entrate in vigore. Sono state modificate cioè norme sostanziali, pezzi di legislazione, poi trasferiti in bilancio, con norme non ancora inserite nel disegno di legge finanziaria.

Ieri sera ne abbiamo individuato qualcuno, probabilmente ce ne sarà qualche altro. Non solo: qui, come ricordava poco fa l'onorevole Cristaldi, noi stiamo assistendo ad un gioco perverso per cui in Aula si tende a respingere gli emendamenti dell'opposizione al fine di mantenere bassi gli stanziamenti dei capitoli, e poi il Governo presenta emendamenti che, di fatto, aumentano perfino i capitoli liberi, cioè quelli sui quali si potrebbe intervenire già in sede di bilancio. Sicuramente ciò rappresenta la degenerazione di qualsiasi confronto democratico serio. Credo quindi che tutto questo debba essere ricondotto alla normalità se-

guendo un percorso regolamentare corretto e andando avanti diligentemente nell'esame del bilancio; quando quest'ultimo sarà stato completato, allora si potrà proseguire con altri provvedimenti di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che il Governo terrà conto delle osservazioni fatte da coloro che sono intervenuti. Per quanto riguarda la Presidenza dell'Assemblea, essa darà le doverose risposte alle questioni sollevate nel corso della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A), relatore di maggioranza onorevole Capitummino, relatori di minoranza: onorevole Paolone ed onorevole Piro.

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Si procede con il seguito dell'esame della rubrica «Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste», titolo II, spese in conto capitale, capitoli da 54002 a 56919, interrottosi nella seduta numero 123 dopo l'accantonamento dell'emendamento 2.440 al capitolo 55330.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— emendamento 2.144

— Capitolo 55457: «Categoria 11 - Trasferimenti in conto capitale - Contributi in conto capitale nella spesa per la realizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione e relative attrezzature e pertinenze atte ad assicurare la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita collettiva

dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti, nonché per l'ampliamento e l'ammodernamento e per le attrezzature di impianti già esistenti, Contributi ad integrazione di quelli concessi per le spese finalita in applicazione di leggi dello Stato o da altri enti», lo stanziamento è ridotto a L. 4.000 milioni;

— Emendamento 2.145

— Capitolo 55485: «Contributo sulle spese per l'acquisto di plastica per il rinnovo della copertura di serre e di tunnels in favore di aziende agricole, di coltivatori diretti, di cooperative ed associazioni che praticano le coltivazioni in serra e/o in tunnel», lo stanziamento è ridotto a L. 8.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.146

— Capitolo 55485: lo stanziamento è ridotto da lire 10.000 a lire 5.000 - in meno 5.000;

— Emendamento 2.147

— Capitolo 55518: «Concorso nel pagamento degli interessi sulla totalità dei mutui contratti per l'ammodernamento ed il potenziamento delle strutture agricole (Programmi regionali di sviluppo)», lo stanziamento è ridotto da lire 12.118 a per memoria - in meno 12.118;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.148

Capitolo 55630 «Contributi in conto capitale in favore di cooperative agricole e zootecniche e loro consorzi nonché di associazioni di produttori agricoli e zootecnici, per l'acquisto, la realizzazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di impianti a carattere associativo e relative attrezzature e pertinenze, destinati alla raccolta, confezionamento, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti», lo stanziamento è ridotto a lire 1.000 milioni;

— Emendamento 2.149

— Capitolo 55642: «Contributi in conto capitale in favore di aziende viticole singole o

associate sulla spesa per la costruzione, il rifacimento o l'ammodernamento di locali, nei territori delle isole minori, idonei alle operazioni di lavorazione delle uve, ammostatura, vinificazione e conservazione dei vini, nonché per la dotazione di macchinari, attrezzature e silos necessari alla realizzazione delle operazioni medesime», lo stanziamento è ridotto a lire 50 milioni;

— Emendamento 2.150

— Capitolo 55659: «Contributo integrativo in favore di cooperative agricole e loro consorzi nonché di associazioni di produttori agricoli e zootecnici, corrispondente ai maggiori oneri determinatisi nel periodo intercorrente tra l'emanazione del provvedimento di ammissione al finanziamento e l'emanazione di quello per l'accertamento dell'avvenuta esecuzione dei lavori degli impianti e strutture a carattere associativo», lo stanziamento è ridotto a lire 500 milioni;

— Emendamento 2.151

— Capitolo 55663: «Contributo integrativo di quello concesso a carico del FEOGA in applicazione del regolamento C.E.E. 15 febbraio 1977, numero 355 e successive modifiche ed integrazioni nonché del D.P.R. 24 marzo 1981, numero 218, sulla spesa ammessa dal medesimo fondo per la realizzazione di impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli», lo stanziamento è ridotto a lire 2.000 milioni;

— Emendamento 2.152

— Capitolo 55664: «Contributo in conto capitale in favore di limonicoltori singoli od associati che si impegnino ad eseguire gli interventi di lotta contro il malsecco del limone», lo stanziamento è ridotto a lire 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.153

— Capitolo 55664: più 7.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.154

— Capitolo 55676: «Contributi in conto capitale, in favore di aziende agricole singole e associate, sulle spese per allacciamenti elettrici alla rete di distribuzione dell'Enel ed opere connesse», lo stanziamento è ridotto a lire 100 milioni;

— Emendamento 2.155

— Capitolo 55680: «Concorso regionale nel pagamento degli interessi sui prestiti erogati dagli istituti ed enti di credito agrario per l'acquisto di macchine, apparecchiature, attrezzature e nuove tecnologie per le attività agricole, ivi comprese le serre e le fungaie, l'allevamento del bestiame e per le attività ad esse connesse», lo stanziamento è ridotto a lire 20.000 milioni;

— Emendamento 2.156

— Capitolo 55689: «Concorso regionale nel pagamento degli interessi sui mutui per gli investimenti di cui ai numeri 5 e 6 dell'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, concessi dagli istituti esercenti il credito agrario», lo stanziamento è ridotto a lire 16.815 milioni;

— Emendamento 2.157

— Capitolo 55690: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per l'esecuzione di opere e lavori di miglioramento fondiario ed agrario di cui ai numeri 5 e 6 dell'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13», lo stanziamento è ridotto a lire 15.000 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 2.158

— Capitolo 55690: meno 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.159

— Capitolo 55690: lo stanziamento è ridotto da lire 20.000 milioni a lire 10.000 milioni - meno 10.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.160

— Capitolo 55691: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole», lo stanziamento è ridotto a lire 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 2.161

— Capitolo 55691: più 9.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.162

— Capitolo 55692: «Concorso nel pagamento degli interessi sui mutui concessi in favore dei soggetti di cui all'articolo 33 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, per l'ampliamento e la formazione della proprietà diretto-coltivatrice ai sensi dell'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, numero 454», lo stanziamento è ridotto a lire 2.000 milioni;

— Emendamento 2.163

— Capitolo 55695: «Rimborso ai conduttori di aziende agrumicole che ricadono nelle zone delimitate ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 e dell'articolo 14 della legge regionale 10 maggio 1987, numero 24 delle spese di coltivazione per il ripristino della efficienza delle piantagioni danneggiate, nonché concessione ai medesimi conduttori dell'aiuto complementare previsto dal regolamento CEE 1024/82», lo stanziamento è ridotto a lire 1.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.164

— Capitolo 55734: «Concorso nel pagamento degli interessi sui mutui decennali per il pagamento delle rate delle operazioni di reddito agrario e di miglioramento a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità verifi-

catasi nel periodo ottobre 1988-settembre 1989», lo stanziamento è ridotto da lire 15.000 milioni a per memoria - meno 15.000;

— Emendamento 2.165

— Capitolo 55736: «Concorso nel pagamento degli interessi sui mutui decennali a favore delle aziende agricole, singole o associate, con preferenza alle aziende diretto - coltivatrici, per far fronte al pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento. (Interventi dello Stato)», lo stanziamento è ridotto da lire 32.000 milioni a lire 15.000 milioni - meno 17.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.166

— Capitolo 55851: «Categoria 09 - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione - Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza della Regione, a lavori e ad interventi antianofelici», lo stanziamento è ridotto a lire 15.000 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 2.167

— Capitolo 55851: più 25.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.168

— Capitolo 55904: «Spese per far fronte ai maggiori oneri scaturenti da urgenti necessità, con priorità per le espropriazioni e per danni da forza maggiore, connesse all'esecuzione di trasformazione in rotabili di trazzere, vie rurali di uso pubblico e di altre opere pubbliche finanziate dall'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste», lo stanziamento è ridotto a lire 2.000 milioni;

— Emendamento 2.169

— Capitolo 55935: «Spese per il completamento delle opere destinate alla formazione delle risorse idriche concernenti le dighe di ritenuta e gli allacciamenti dei bacini contermini», lo stanziamento è ridotto a lire 1.000 milioni;

— Emendamento 2.170

— Capitolo 55937: «Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe di cui all'articolo 1 comma 1°, della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24», lo stanziamento è ridotto a lire 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 2.171

— Capitolo 55941: «Progetto zone interne: interventi per la realizzazione di opere irrigue ed acquedotti consortili», più 9.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.172

— Capitolo 56003: «Somma da versare all'Ente di Sviluppo Agricolo (E.S.A.) per l'attuazione dei compiti istituzionali», lo stanziamento è ridotto a lire 50.000 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 2.173

— Capitolo 56305: «Progetto zone interne: interventi per la realizzazione di stalle sociali», più 11.500 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.174

— Capitolo 56488: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, di imprenditori agricoli, di cooperative agricole e loro consorzi nonché di associazioni di produttori, per l'acquisto di bestiame», lo stanziamento è ridotto a lire 500 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 2.175

— Capitolo 56753: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana. Spese a pagamento non differito relative ad opere di sistemazione idraulico-forestali ed idraulico-agrarie di bacini montani» più 25.000 milioni;

— dagli onorevoli Libertini ed altri:

— Emendamento 2.176

— Capitolo 56754: «Spese per l'attuazione di rimboschimenti di terreni sottoposti al relativo vincolo, per la ricostituzione di boschi estremamente deteriorati sottoposti a vincoli e per rimboschimenti di dune e sabbie mobili» più 15.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.177

— Capitolo 56756: «Spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, ivi comprese le attrezzature e i mezzi» più 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Montalbano ed altri:

— Emendamento 2.178

— Capitolo 56756: più 15.000 milioni;

— Emendamento 2.179

— Capitolo 56830: «Acquisizione di terreni e rimboschimenti di cui agli articoli 4, 5 e 6 della legge regionale 5 giugno 1989, numero 11» più 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.180

— Capitolo 56901: «Categoria 11 - Trasferimenti in conto capitale - Contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana» più 4.000 milioni;

— dagli onorevoli Montalbano ed altri:

— Emendamento 2.181

— Capitolo 56901: più 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Libertini ed altri:

— Emendamento 2.182

— Capitolo 56903: «Contributi da concedere a termini degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, numero 991» più 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 2.183

— Capitolo 56903: più 2.000 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.144 e 2.145 rispettivamente ai capitoli 55457 e 55485.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.146 al capitolo 55485.

Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 2.147 al Capitolo 55518 non è proponibile.

L'emendamento 2.148 al capitolo 55630 è superato.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.149, 2.150 e 2.151 rispettivamente ai capitoli 55642, 55659 e 55663.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Gli emendamenti 2.152 e 2.153 al capitolo 55664 sono superati.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.154, 2.155 e 2.156 rispettivamente ai capitoli 55676, 55680 e 55689.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Gli emendamenti 2.157, 2.158, 2.159, 2.160 e 2.161, rispettivamente ai capitoli 55690 e 55691, sono superati.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.162 e 2.163 rispettivamente ai capitoli 55692 e 55695.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Gli emendamenti 2.164 e 2.165, rispettivamente ai capitoli 55734 e 55736, sono superati.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.166 al capitolo 55851.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 2.167 al capitolo 55851 dell'onorevole Crisafulli.

CRISAFULLI. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.168 e 2.169 rispettivamente ai capitoli 55904 e 55935.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Gli emendamenti 2.170 e 2.171, rispettivamente ai capitoli 55937 e 55941, sono superati.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.172 al capitolo 56003.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
L'emendamento 2.173 al capitolo 56305 è superato.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.174 al capitolo 56488.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRISAFULLI. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.175 al capitolo 56753, 2.176 al capitolo 56754, 2.177 e 2.178 al capitolo 56756.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.179 al capitolo 56830.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRISAFULLI. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.180 e 2.181 al capitolo 56901, 2.182 e 2.183 al capitolo 56903.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 54002 a 56919 - ad eccezione dei capitoli accantonati, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Agricoltura e Foreste», ad eccezione dei capitoli accantonati, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame dell'ordine del giorno numero 146, «Concessione agli operatori agricoli delle provvidenze previste dal Regolamento Cee numero 1442 del 1988 in caso di definitivo abbandono dei fondi viticoli», degli onorevoli Cristaldi ed altri, di cui è già stata data lettura.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Desidererei sentire prima il parere del Governo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno numero 146 individua una difficoltà nell'applicazione dei regolamenti comunitari relativi all'espianto o reimpianto di vigneti. Tale questione è stata già precedentemente attenzionata dall'Amministrazione regionale con un parere negativo nel senso auspicato dall'ordine del giorno che è stato formulato a proposito di pratiche relative all'espianto di vigneti su suggerimento del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste. In tal senso, è stata

preparata a suo tempo una memoria, datata 29 luglio 1991, per delle pratiche analoghe rispetto a quelle che vengono individuate, e secondo la linea individuata dall'ordine del giorno. Tuttavia, rispetto a questa impostazione dell'Amministrazione, io ritengo che occorra, in sede comunitaria, avere una linea chiara e, pertanto, possiamo accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Non sono in grado, in questo momento, di assumere un impegno preciso rispetto alla risoluzione della questione, poiché abbiamo la necessità di concordare, sia con il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste che in sede comunitaria, una corretta applicazione del Regolamento prima citato.

Personalmente sono d'accordo a seguire questa strada ma abbiamo ancora delle difficoltà da superare. Cercheremo nei prossimi giorni di verificare se questa linea verrà accettata dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste e dalla Comunità economica europea.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Si passa all'esame della rubrica «Assessorato regionale Enti locali» Titolo I, Spese correnti, capitoli da 18881 a 19044.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.184

— Capitolo 18221: «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti d'istituto, di cui si avvale l'Assessore degli enti locali», meno 50 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.185

— Capitolo 18651: «Spese per il funzionamento e la gestione del Centro regionale di formazione per la polizia municipale, per il funzionamento del Comitato tecnico regionale, nonché per l'individuazione delle caratteristiche delle uniformi e dei distintivi di qualifica e di anzianità degli addetti al servizio di polizia municipale», ridotto a lire 500 milioni;

— Emendamento 2.186

— Capitolo 18705: «Somma da erogare ai comuni ed alle province regionali, a titolo di anticipazione nei confronti dello Stato, per le assunzioni di personale previste dall'articolo 6 del decreto legge 1 febbraio 1988, numero 19, convertito con modificazioni nella legge 28 marzo 1988, numero 99», ridotto a lire 250 milioni;

— Emendamento 2.187

— Capitolo 18706: «Fondo per il miglioramento dei servizi di polizia municipale», ridotto a lire 5.000 milioni;

— Emendamento 2.188

— Capitolo 18707: «Somma da erogare agli enti locali della Sicilia per le spese di personale, connesse all'ampliamento delle piante organiche», ridotto a lire 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:

— Emendamento 2.189

— Capitolo 18707: più 50.000 milioni;

— Emendamento 2.190

— Capitolo 18707: più 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.191

— Capitolo 18708: «Fondo per l'ammodernamento ed il miglioramento dei servizi degli enti locali», ridotto a lire 40.000 milioni;

— Emendamento 2.192

— Capitolo 18709: «Somma da erogare ai comuni ed alle province regionali per le assunzioni di personale previste dalla legge regionale 15 maggio 1991, numero 21», ridotto a lire 50.000 milioni;

— Emendamento 2.193

— Capitolo 18952: «Fondo speciale per l'attuazione di programmi straordinari di interesse dei comuni singoli o associati e delle IPAB, per la stipula di convenzioni per studi, ricerche, acquisizione ed elaborazione di dati utili per la predisposizione dei piani triennali dei

servizi socio-assistenziali e dei progetti speciali, nonché per il finanziamento di progetti mirati d'intervento in settori specifici o in aree di elevato rischio», ridotto a lire 5.000 milioni;

— Emendamento 2.194

— Capitolo 19001: «Sussidi straordinari ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, erette in enti morali», ridotto a lire 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.195

— Capitolo 19001: meno 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.196

— Capitolo 19001: meno 16.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.197

— Capitolo 19002: «Sussidi straordinari ad istituzioni private di assistenza e beneficenza, al fine di potenziarne l'attività», ridotto a lire 1.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.198

— Capitolo 19002: meno 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.199

— Capitolo 19004: «Contributi ad enti di culto per promuovere o favorire le iniziative e finalità religiose, di beneficenza e di istruzione», ridotto a lire 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.200

— Capitolo 19004: meno 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.201

— Capitolo 19008: «Spesa per la concessione di un assegno mensile ai minorati psichici irrecuperabili. (Spese obbligatorie)», ridotto a lire 1.000 milioni;

— Emendamento 2.202

— Capitolo 19017: «Interventi straordinari in materia di pubblica beneficenza ed assistenza», ridotto a lire 2.500 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.203

— Capitolo 19027: «Contributi a favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per fronteggiare gli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi nazionali di lavoro», meno 7.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.204

— Capitolo 19027: meno 11.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.205

— Capitolo 19036: «Contributi ai comuni, singoli o associati, per la realizzazione dei servizi connessi agli interventi di aiuto domestico, di sostegno economico e di assistenza abitativa alle famiglie di soggetti portatori di handicap», ridotto a lire 10.500 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.206

— Capitolo 19037: «Contributo annuo agli istituti per ciechi "Florio e Salamone" di Palermo e "Ardizzone-Gioeni" di Catania per la gestione di scuole per cani-guida da assegnare gratuitamente ai non-vedenti», più 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.184

— Capitolo 18221: meno 50 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

— Emendamento 2.185

- Capitolo 18651: ridotto a lire 500 milioni;
- Emendamento 2.186
- Capitolo 18705: ridotto a lire 250 milioni;
- Emendamento 2.187
- Capitolo 18706: ridotto a lire 5.000 milioni;
- Emendamento 2.188
- Capitolo 18707: ridotto a lire 10.000 milioni;
- dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:
 - Emendamento 2.189
- Capitolo 18707: più 50.000 milioni;
- Emendamento 2.190
- Capitolo 18707: più 20.000 milioni;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
 - Emendamento 2.191
- Capitolo 18708: ridotto a lire 40.000 milioni;
- Emendamento 2.192
- Capitolo 18709: ridotto a lire 50.000 milioni;
- Emendamento 2.193
- Capitolo 18952: ridotto a lire 5.000 milioni;
- Emendamento 2.194
- Capitolo 19001: ridotto a lire 5.000 milioni;
- dagli onorevoli Piro ed altri:
 - Emendamento 2.195
- Capitolo 19001: meno 10.000 milioni;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
 - Emendamento 2.196
- Capitolo 19001: meno 16.000 milioni;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
 - Emendamento 2.197
- Capitolo 19002: ridotto a lire 1.000 milioni;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
 - Emendamento 2.198
- Capitolo 19002: meno 2.000 milioni;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
 - Emendamento 2.199
- Capitolo 19004: ridotto a lire 5.000 milioni;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
 - Emendamento 2.200
- Capitolo 19004: meno 5.000 milioni;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
 - Emendamento 2.201
- Capitolo 19008: ridotto a lire 1.000 milioni;
- Emendamento 2.202
- Capitolo 19017: ridotto a lire 2.500 milioni;
- dagli onorevoli Piro ed altri:
 - Emendamento 2.203
- Capitolo 19027: meno 7.000 milioni;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
 - Emendamento 2.204
- Capitolo 19027: meno 11.000 milioni;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
 - Emendamento 2.205
- Capitolo 19036: ridotto a lire 10.500 milioni;
- dagli onorevoli Piro ed altri:
 - Emendamento 2.206

— Capitolo 19037: più 20.000 milioni.

Si passa all'emendamento 2.184.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.185, 2.186 e 2.187 rispettivamente ai capitoli 18651, 18705 e 18706.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 2.188, 2.189 e 2.190, al capitolo 18707, sono superati.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.191 al capitolo 18708.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 2.192, al capitolo 18709, è superato.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.193 e 2.194 rispettivamente ai capitoli 18952 e 19001.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.195 al capitolo 19001, degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, sia nel documento finanziario che poi, nel corso dei vari inter-

venti, con la manovra contenuta nel bilancio stesso, il Governo ha già enunciato alcuni degli obiettivi che intendeva raggiungere. Uno di questi, era quello di sostenere l'occupazione, l'altro di ridurre le spese non necessitate, legate a modalità di erogazione estremamente fragili, aleatorie ma ormai ampiamente obsolete. Per quanto riguarda in particolare l'occupazione, a noi pare ci sia moltissima contraddizione nel modo di agire del Governo in riferimento proprio agli stanziamenti di bilancio. Abbiamo detto che non ha senso volere sostenere l'occupazione e poi, però, decurtare gli stanziamenti che possono incentivarla, soprattutto l'occupazione socialmente utile, volta al sostegno delle categorie deboli, delle fasce marginali della nostra società, al miglioramento della qualità della vita, che determinerebbe — l'abbiamo detto più volte — una specie di circuito virtuoso. Tra le riduzioni delle spese ne abbiamo individuate alcune; più avanti vedremo anche la riduzione di spesa prevista per i consultori, gli asili nido. Ad esempio, negli enti locali sono state rimodulate le spese relative all'occupazione, alle piante organiche dei comuni, o addirittura quelle per il piano a favore dei portatori di *handicap*. Questo segnale è gravissimo. La Regione non può colpire, se non ha le disponibilità finanziarie, i soggetti ed i settori più deboli della società, coloro che hanno più bisogno di un intervento di solidarietà da parte delle istituzioni. Ma di questo parleremo più avanti, allorquando affronteremo i capitoli di riferimento. Di contro, invece, la manovra del Governo ha portato alcuni capitoli, tra cui quello adesso in esame, ad un incremento vertiginoso. Il capitolo 19001 infatti è un capitolo che merita attenzione in quanto stabilisce i sussidi straordinari da stanziare agli istituti di beneficenza. Per lo stesso, lo stanziamento previsto per il 1992 era di nove miliardi e mezzo; per il 1993, esso è stato elevato ad oltre 25 miliardi e mezzo! Tale incremento di spesa non è stato motivato e ci sembra, allo stato attuale dei fatti, assolutamente ingiustificato. In tal modo certo non si può pensare di produrre occupazione. In questo senso andrebbe chiarito che cosa si intende per solidarietà sociale, dal momento che, per quanto riguarda i soggetti portatori di *handicap* o i tossicodipendenti, il capitolo è stato ridotto,

ed invece si è incrementato notevolmente quello relativo alle istituzioni di beneficenza.

Ci sembra di capire che, da parte del Governo, c'è solidarietà e solidarietà, intervento e intervento, soprattutto modalità di erogazione di finanziamenti che si differenziano a seconda degli interventi da operare; cosicché, magari si tagliano quegli interventi che invece sono più normati e scaturiscono da fatti obiettivi, da programmi già predisposti. Tutto questo per incrementare i capitoli sicuramente collegati a fatti di assoluta discrezionalità di cui si fa tramite l'Assessore di turno. Ecco le motivazioni che ci hanno indotto a presentare un emendamento in parziale riduzione dello stanziamento previsto. La riduzione di 10.000 milioni, comunque, mantiene il capitolo ad una cifra molto consistente, molto più alta di quella prevista per il 1992, attestandolo sui 15 miliardi. Ripeto, l'incremento del capitolo da 9 miliardi e mezzo a 25 miliardi e mezzo, mi sembra francamente ingiustificato e totalmente in contraddizione con le pretese di rigore, di moralità, di trasparenza e di obiettività che questo Governo ha ammannito a piene mani come effetto annunzio dietro il quale, invece, c'è un effetto molto più concreto di somme, come usava dire un nostro illustre ex collega, Chesari, oggi non più parlamentare, ma a noi tanto caro: «i picciuli mansi».

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.196 al capitolo 19001, a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorremmo innanzitutto ricordare all'Assemblea che il capitolo 19001 — ma lo stesso ragionamento vale per il capitolo successivo al quale abbiamo presentato altro emendamento — è la conseguenza di una legge regionale del 1953, legge che allora aveva il suo valore, il suo significato. Si era nella fase della ricostruzione post-bellica, le condizioni di miseria erano gravi, la ripresa economica ancora non era neppure cominciata, per cui una legge di tipo assistenziale avrebbe garantito in quel momento, quanto meno, la sopravvivenza.

E poteva dunque essere in qualche maniera accettata.

Oggi, nel 1993, le condizioni generali sono migliorate e non è accettabile una impostazione culturale di questo genere. In questo senso, ci sembra che il «Governo della svolta» avrebbe dovuto fare almeno una rivisitazione di provvedimenti legislativi che risalgono a quarant'anni fa, e che non hanno oggi più ragione d'essere. Io capisco l'erogazione di un contributo in favore di organizzazioni laiche, religiose, in favore di progetti specifici, anche di natura assistenziale; ma mantenere capitoli per interventi straordinari in cui massima è la discrezionalità del Governo o dell'Assessore di turno, mi sembra eccessivo. Qui non si tratta nemmeno di dubitare della lealtà e della correttezza del comportamento di chi si trova ad amministrare l'Assessorato. Si tratta, invece, di rimuovere, a mio avviso, la discrezionalità insita nel capitolo che consente troppa libertà di movimento dell'Assessore di turno e che è in contraddizione con la politica sviluppata dal 1953 in poi. Infatti, alcune leggi regionali approvate successivamente a tale data prevedono meccanismi tali che rendono obiettivamente difficile l'erogazione delle somme, per via dei tanti vincoli imposti per legge. E in questo quadro, si iscrivono la legge regionale numero 65 del 14 dicembre 1953 o ancora un'altra legge, anche se meno dirompente della prima, la legge regionale numero 22 del 9 maggio 1986.

Signor Presidente, onorevole Assessore, noi non siamo d'accordo ad impostare una politica occupazionale basata sul sussidio. Abbiamo detto in numerose occasioni che bisognava eliminare l'assistenzialismo e creare condizioni di sviluppo reali, al fine di incrementare la produttività. Ora, con tutta l'intelligenza che il caso vuole, bisogna tenere conto che, nel frattempo, dal 1953 ad oggi sono state adottate persino forme di assistenzialismo più utili di quelle individuate all'interno della legge numero 65 del 1953.

Si pensi, ad esempio, oggi, nella fase in cui siamo, alla mole di lavoro sul volontariato svolto sotto la Presidenza Trincanato. La prima Commissione legislativa ha già esitato il disegno di legge che dovremo prima o poi discutere, speriamo al più presto possibile, in modo da dare una risposta concreta al fenomeno

del volontariato tanto presente nella nostra Isola. L'approvazione di questo disegno di legge sancirebbe finalmente il principio della solidarietà, dell'assistenza utile. Non possiamo oggi ancora assistere alle varie parrocchie che presentano domanda di sussidio, peraltro non rendicontata, perché il sussidio nasce come forma di regalia che viene data ad organizzazioni più o meno meritorie che la utilizzano per cose assai generiche. Cosa succederà quando affronteremo il capitolo 19002, che riguarda il potenziamento di queste attività?

Verso quali istituzioni di assistenza e beneficenza esso sarà rivolto? A noi sembrava persino grave il fatto che fosse stata prevista per il 1992 una copertura di 9 miliardi e mezzo. A tal proposito, ricordo di essere intervenuto durante la discussione del bilancio del 1992 chiedendo al Governo di ridimensionare questa cifra che, allora, mi era sembrata eccessiva. Comunque, non è la sola voce in bilancio che prevede sussidi; anche gli altri capitoli successivi al 19002 istituiscono contributi a favore di questi enti.

Ora, non è accettabile che l'Assessorato degli enti locali sfrutti le pochissime risorse finanziarie a sua disposizione, per operare forme assistenziali di intervento. Credo che questo non sia un fatto positivo.

Per tali motivi, chiediamo che il capitolo venga ridotto di 16 miliardi. Ma con amara sorpresa ho notato che il Governo aveva già proposto un incremento di oltre 4 miliardi. La cosa che ci preoccupa in tutta la vicenda è come sia potuto, in sede di Commissione «Bilancio», passare un emendamento che di fatto aumenta la previsione del capitolo per il 1993 da 9 miliardi e mezzo a 25 miliardi. Ciò significa che ci sarà un sussidio per tutti o, comunque, per tutti quegli organismi previsti nel 1992, per quelli individuati dal Governo agli inizi del 1993 e per quelli ulteriormente segnalati dalla stessa Commissione «Bilancio». E meno male che ci siamo fermati, onorevole Presidente, perché se fosse stata prevista un'altra sede di pertinenza di questo capitolo, probabilmente sarebbe passato altro emendamento e saremmo arrivati così a 30-35 miliardi.

Evidentemente, un tale comportamento merita una riflessione. Noi abbiamo previsto un emendamento in diminuzione di 16 miliardi

portando il capitolo ad una cifra accettabile, pur non condividendo la filosofia di questo tipo di assistenzialismo operato in Sicilia. Ciò non vuol dire che non debba esistere alcuna forma di assistenzialismo, ma l'assistenzialismo di oggi non può avere lo stesso spirito e lo stesso significato di una società bloccata al 1953.

Allo stesso Assessore, in verità, riconosco doti di sensibilità e di disponibilità ad affrontare temi di questa natura — ed in Commissione di merito di cui faccio parte ne ho avuto la conferma — ma a questi atteggiamenti devono seguire decisioni chiare, nette che sono quelle che poi creano l'immagine diversa, che costituiscono la svolta reale e la volontà di cambiamento. Non credo, tra l'altro, sia utile mantenere una linea di questo tipo. In questo senso, facciamo appello non soltanto al Parlamento quanto piuttosto allo stesso governo perché rivedano le somme previste in bilancio e regolamentino i sussidi diversamente, soprattutto collegandoli al mondo del volontariato, al fine di rimuovere realmente sacche di miseria e di degrado sociale oggi ancora persistenti.

GRILLO, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa per essere arrivato in Aula un po' in ritardo, poiché ho dovuto aprire un convegno sull'elezione diretta del sindaco, che prevede tra l'altro un confronto con l'esperienza americana.

Dalle cose fin qui ascoltate, credo però che l'attenzione sia stata concentrata quasi esclusivamente sulla rubrica «Enti locali» e soprattutto sul capitolo dei sussidi straordinari. Molto brevemente, vorrei sottolineare a tal proposito la manovra che il Governo sta cercando di fare e che riguarda il nuovo modello di solidarietà che ci sforziamo di far attecchire in Sicilia. Abbiamo trovato purtroppo una situazione che non condividiamo e che, certamente, non assicura il coordinamento dell'attività socio-assistenziale negli enti locali e in tutto il territorio della Regione. Per questa ragione abbiamo iniziato silenziosamente, senza grande

battage, un lavoro molto delicato e, secondo me, molto interessante e che riguarda, appunto, il riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia.

Partendo dalla legge numero 22 del 1986 abbiamo constatato che nei comuni detta legge numero 22, un po' per carenza di personale, un po' per difficoltà di ordine organizzativo, non ha avuto piena attuazione. Allora, abbiamo immediatamente nominato, fin dalla elezione di questo Governo, dei commissari provveditori nei comuni con più di 30.000 abitanti, per dare loro un supporto di carattere tecnico, una consulenza per il riordino di questi settori e dei servizi socio-assistenziali. Ciò in ragione del fatto che in Sicilia manca una politica di programmazione negli enti locali. Il che, naturalmente, ha posto delle difficoltà di ordine operativo e di raccordo con la regione stessa. A tale scopo sono stati bloccati tutti gli investimenti nel settore delle opere pubbliche di beneficenza ed assistenza: case-albergo per anziani, minori e via di seguito. Ci siamo resi conto infatti che, dalla programmazione fin qui sostenuta dall'Assessorato degli enti locali, i risultati non venivano fuori e spesso ci si ritrovava innanzi a delle strutture, quand'anche complete, difficili per i comuni da far funzionare.

Per tali motivi, il Governo, per il 1993, ha voluto tagliare tutti i fondi per gli investimenti, tentando una diversa pianificazione, una programmazione che tenesse conto delle reali esigenze degli enti locali e che tenesse conto, soprattutto, del patrimonio già esistente. Il patrimonio di cui si parla consiste nella presenza, in tutte le realtà locali, di strutture utilizzabili, quali ad esempio le cosiddette «Opere pie», cioè quelle istituzioni che oggi non riescono ad esercitare la loro attività perché il personale ha bisogno di una maggiore qualificazione, in quanto non è idoneo ad assolvere ai compiti che è chiamato a svolgere pur avendo lo stesso contratto dei dipendenti degli enti locali. Da un controllo effettuato, ci si è resi conto che a nulla serve continuare a finanziare nuove strutture quando si possono utilizzare bene quelle esistenti.

In sintesi, si sta tentando un coordinamento fra il lavoro svolto dai comuni e quello delle istituzioni pubbliche, per evitare sprechi e ca-

renze delle modalità organizzative relative, appunto, al coordinamento dei servizi socio-assistenziali. Quindi, da una parte, il taglio dei fondi per l'investimento, dall'altra, il censimento delle risorse per una più razionale utilizzazione di queste, in modo tale da realizzare la politica di programmazione fra comuni ed opere pie evitando il commissariamento generalizzato delle opere pie.

Oggi sosteniamo notevoli spese per i commissari. Pertanto, speriamo di poterne nominare soltanto uno per tutte le opere pie ed evitare la presenza di centinaia di commissari per tutta la Sicilia. Ciò assicurerebbe una maggiore trasparenza e un più facile coordinamento fra ente locale ed istituzioni pubbliche. Ci sarebbe, al contempo, un ulteriore risparmio ed i fondi verrebbero assicurati senza alcuna discrescenzialità, conferendo maggiore funzionalità alle stesse istituzioni, eliminando quelle inattive o il cui operato dovesse risultare insufficiente. A questo riguardo, molte istituzioni di beneficenza verranno sciolte o fuse per tentare, appunto, questa politica di programmazione che possa rispondere ad un modello nuovo di solidarietà in Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento.

GUARNERA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei parlato per dichiarazione di voto ma mi sarei limitato a votare se non avessi ascoltato l'intervento dell'Assessore che, mi pare, rispecchi una cultura dell'assistenza del servizio sociale in genere, che ritenevo oggi ampiamente superata.

Qui stiamo ritornando a teorizzare l'assoluta assenza dell'intervento pubblico negli enti locali, nelle istituzioni pubbliche, nel settore dell'assistenza prendendo atto della inapplicazione sostanziale di una legge della Regione, la legge numero 22. La considerazione di base nasce dal fatto che la legge approvata alcuni anni fa di fatto non è operante, che le attività previste dalla legge non vengono messe

in cantiere. Allora si pensa di potere ritornare prepotentemente al privato, anzi a favorire il privato! Favoriamo quindi le opere pie, gli enti morali!

GRILLO, *Assessore per gli enti locali*. Non ho detto questo.

GUARNERA. Onorevole Assessore, nei fatti la scelta politica è questa. Come no! Non si possono incrementare capitoli di bilancio che stanziavano più soldi agli enti morali, alle opere pie e teorizzare, al contempo, una situazione che è reale, la sostanziale inapplicazione della legge numero 22, che dovrebbe, essa sì, attivare i servizi del Comune. La situazione è questa: la Regione e per essa il Governo non intende realmente applicare o far applicare dai comuni la legge numero 22. E quindi, intanto i servizi continuano ad essere garantiti col vecchio sistema, anzi potenziandolo. Ciò significa di fatto scoraggiare la reale applicazione della legge. Io credo, invece, che la filosofia di fondo debba essere completamente diversa. La constatata inefficienza degli enti locali non deve costituire l'alibi per ritornare a un vecchio sistema ottocentesco. Sono alquanto preoccupato delle affermazioni dell'Assessore per gli enti locali, e devo aggiungere che i gravi problemi di alcune realtà dell'Isola nascono proprio dalla inefficienza delle strutture pubbliche, le quali, invece, andrebbero potenziate e sollecitate al massimo in ottemperanza della legge numero 22.

A questo proposito, vorrei ricordare soltanto un episodio che mi risulta direttamente e che riguarda alcuni minori che il Tribunale per i minorenni di Catania ha affidato alla madre, dando mandato agli assistenti sociali del comune di Acicastello di curare i rapporti tra questi minori e il loro padre. Il comune di Acicastello non riesce, da oltre un anno, ad attivare questi rapporti perché le assistenti sociali del comune di Acicastello cambiano ogni tre mesi. Ogni tre mesi se ne assumono di nuove e chi ha l'incarico di occuparsi del caso ha appena il tempo di aprire l'incartamento, di studiare la situazione, di prendere contatti con i genitori dei minori, dopodiché scade il periodo e vengono mandate a casa; le successive, a loro volta, devono riappropriarsi del

caso, studiarsi la pratica, eccetera, e la storia continua. Questa vicenda dura da un anno; e da un anno un provvedimento del Tribunale per i minori — che faceva affidamento sul servizio sociale pubblico che è l'unico che può, per legge, occuparsi di queste fattispecie — viene assolutamente disatteso dalla struttura pubblica. Ora, se operiamo la scelta di potenziare il servizio privato — che non può occuparsi di queste incombenze, in quanto il Tribunale per i minori, per legge, può delegarle soltanto ai servizi sociali pubblici — noi determiniamo una situazione gravissima nella nostra Isola. Tali vicende hanno risvolti molto seri sul piano dei rapporti familiari e non potranno mai essere efficacemente seguite senza l'intervento pubblico poiché — ripeto — queste attività non possono essere delegate agli enti morali, alle opere pie, alle associazioni private. Queste ultime hanno soltanto compiti di supplenza e non possono, in ogni caso, essere destinatarie di provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria, soprattutto nel settore minorile.

Onorevoli colleghi, ho voluto citare un episodio soltanto delle tante situazioni drammatiche che possono determinarsi. Ora, io credo che il Governo debba ripensare seriamente questa filosofia di intervento nel settore del sociale nella nostra Isola. Non è pensabile di incentivare e potenziare il privato e non fare nulla perché il pubblico funzioni. È una scelta politica e culturale assolutamente disastrosa, direi anzi sciagurata per la nostra Isola.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiararmi contrario alle cose dette dall'Assessore Grillo sulle questioni del capitolo 19001. Il problema fondamentale, a mio avviso, è quello di ridurre fortemente questi interventi assistenziali e di beneficenza attraverso le IPAB. Capisco che il capitolo tende a saldare i debiti pregressi delle IPAB, tuttavia credo che il Governo debba impegnarsi con forza e prevedere la riduzione del capitolo evitando forme di assistenzialismo e clientelismo che andavano già superate nei fatti

con l'applicazione del D.P.R. numero 606. Pertanto, occorre affrontare il problema dell'assistenza pubblica applicando seriamente la legge numero 22/86. Quindi, voteremo a favore del capitolo se il Governo si impegnerà a potenziare i meccanismi della «22», pur mantenendo gli impegni relativi agli oneri presi nel passato.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento del capitolo 19001.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione è d'accordo alla richiesta formulata dall'onorevole Sciangula?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare per fornire dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che su questo tema siamo tutti d'accordo, si tratta soltanto di fare chiarezza. Su che cosa? Su un dato obiettivo: le responsabilità dello Stato in questo settore ed anche del Parlamento regionale che in questi anni ha considerato questi centri come strutture di sottogoverno calpestando a volte le reali esigenze di istituzioni religiose sane che a livello privato svolgono questo lavoro e lo possono fare anche senza l'intervento pubblico, senza l'ausilio dei quattrini della Regione. Noi però non interveniamo in questo senso con delle norme specifiche e continuiamo ad obbligare questi enti a pagare il personale, equiparandolo al personale degli enti locali. Queste sono assurdità clientelari. Noi dobbiamo avere il coraggio, onorevole Assessore, di guardare con molta attenzione questi enti religiosi di carattere formativo, e lasciarli ai privati, togliendo la mano pubblica a chi ha creato tante disfunzioni. Purtroppo, il dato drammatico vero, qual è? Che noi obblighiamo questa gente ad avere degli organici, a pagare del personale.

Onorevole Sciangula, questo è il dato obiettivo: noi abbiamo costretto questi enti a tra-

sformare il loro personale in pubblici dipendenti. Alle volte magari, onorevole Piro, li distacciamo alla Regione, perché c'è gente, pubblici dipendenti, pagati con lo stipendio equiparato al pubblico — alcuni hanno la parametratura con la Regione oltre che con gli enti locali — e poi, magari, li deleghiamo a lavorare con legge di questo Parlamento. Infatti, e questa è cosa grave, noi, con legge, abbiamo autorizzato dipendenti degli enti di beneficenza a essere distaccati, onorevole Nicola Cristaldi, presso l'Amministrazione regionale. È chiaro che poi l'amministrazione dell'ente diventa passiva, perché basterebbe qua, con un intervento ben preciso, evidenziare che la Regione si fa carico del pagamento del personale secondo i contratti, così come la Regione, con legge, ha costretto questi enti a pagare il personale, e tutti i problemi sarebbero risolti per il passato e per il presente.

E per l'avvenire cosa bisogna fare? Io l'ho detto in più occasioni e lo ripeto qua: intervenire in questo settore, cercando di separare la sana iniziativa privata, cioè il privato sociale dal pubblico, realizzando interventi nell'ambito della legge numero 22 che aveva come obiettivo quello di responsabilizzare il pubblico ma di valorizzare anche il privato, che diventava un interlocutore del pubblico con un rapporto trasparente, con una convenzione corretta capace di evidenziare e dare uno spazio anche a quelle sane iniziative che, nel privato, debbano andare avanti da sole perché, come pubblico, non abbiamo la capacità non soltanto organizzativa ma anche economica e finanziaria con l'attuale bilancio di dare risposte a tutti i bisogni, a tutte le esigenze dei cittadini siciliani. Quindi, senza il privato, onorevoli colleghi, questo settore non lo possiamo affrontare con le nostre risorse. Non si tratta tanto di intervenire nel privato con risorse pubbliche, con le nostre risorse, ma di realizzare interventi sinergici coinvolgendo il privato, il volontariato, risorse private, accanto alle iniziative pubbliche, per raggiungere l'obiettivo di dare una solidarietà, una «cittadinanza sociale» come diciamo noi oggi con un termine molto moderno, a tutti i cittadini siciliani che hanno anch'essi lo stesso diritto di avere la cittadinanza sociale dei loro colleghi del Nord e del centro del Paese.

L'obiettivo, onorevole Assessore, è quello, su questo piano, di sapere di più, di evidenziare di più questi aspetti relativi alla gestione delle IPAB, avendo come obiettivo, come lei ha detto poco fa, il superamento di una gestione passata, ed anche come obiettivo quello di rendere un servizio ai cittadini nel rispetto dei fini delle varie IPAB ma anche mantenendo fede ad impegni che questo Parlamento ha preso, con leggi approvate da questo Parlamento, relative al pagamento dei dipendenti di questi enti con una parametratura al trattamento economico dei dipendenti degli enti locali o della Regione che è stata decisa, ripeto, con legge approvata da parte di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, dispongo l'accantonamento del capitolo 19001 e dei relativi emendamenti.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.197 e 2.199 rispettivamente ai capitoli 19002 e 19004.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.198 degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 19004.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti 2.199 e 2.200 al capitolo 19004 di identico contenuto, a firma rispettivamente degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri e Cristaldi ed altri.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.199.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 2.200. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.201 e 2.202 rispettivamente ai capitoli 19008 e 19017.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.203 al capitolo 19027 degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Questo capitolo si riconnette perfettamente alla discussione che è stata fatta a proposito del capitolo 19001. Vorrei che il Presidente della Commissione, se fosse possibile, mi prestasse un attimo di attenzione. Il capitolo 19027 è esattamente quello che si riferisce alla questione da lei sollevata, onorevole Presidente, perché è il capitolo con il quale la Regione contribuisce al pagamento degli stipendi del personale dipendente dagli enti di assistenza. Come si può notare, questo capitolo è stato anch'esso incrementato in quanto dai 16 miliardi e mezzo previsti per il 1992 si è passati a 27 miliardi e mezzo per il 1993. Quindi, l'esigenza da lei formulata vale a dire di tenere fede ad un obbligo che la Regione ha imposto, di corrispondere ai dipendenti degli enti di assistenza il trattamento salariale discendente dai contratti collettivi, viene di fatto perfettamente adempiuta.

Il precedente capitolo 19004, invece, è ben altra cosa. Con questo capitolo non si pagano gli stipendi, e quindi, non si garantisce uno dei presupposti essenziali per fare assistenza. Il capitolo serve per altre cose. Peraltro, come ha puntualmente rilevato l'onorevole Guarniera, l'Assessore ha esposto una filosofia politica inaccettabile, alla luce proprio delle cose poc'anzi dette dal Presidente della Commissione, e che noi condividiamo. Si tratta infatti di dare sostegno ad un privato sociale non in sostituzione dell'intervento pubblico, ma come forma integrativa laddove il pubblico non può arrivare. In questo senso, mi auguro si possa cominciare al più presto la discussione sul disegno di legge per il volontariato. Se lo faremo, ci sarà tempo e modo di affrontare con dovizia di argomentazioni questo tema.

Quindi, signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'emendamento 2.203 e l'abbinamento con l'emendamento 2.204, perché collegati ai capitoli 19027 e 19004.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 19025: «più 15.000».

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.205 al capitolo 19036.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.206 al capitolo 19039, dell'onorevole Piro.

PIRO. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame della rubrica Assessorato regionale «Enti locali» Titolo II, Spese in conto capitale, capitoli da 58503 a 58906.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Mele ed altri:

— Emendamento 2.207

— Capitolo 58851: «Spese per la concessione di finanziamenti ai comuni singoli od associati per l'acquisto di attrezzature ed arredi per la dotazione di centri diurni di assistenza e di servizi residenziali per anziani», più 1.000 milioni;

— Emendamento 2.208

— Capitolo 58901: «Contributi in favore di enti assistenziali, pubblici o privati, o di cooperative costituite per almeno due terzi da soci anziani convenzionati, per l'acquisto, l'attivazione o ristrutturazione di servizi residenziali in favore degli anziani, mediante l'istituzione di comunità-alloggio, case-protette e case-albergo, nonché per l'acquisto di attrezzature e di arredi per la dotazione degli edifici destinati ai servizi medesimi», più 5.000 milioni;

— Emendamento 2.209

— Capitolo 58902: «Contributi ai comuni, singoli od associati, per la realizzazione, anche mediante l'utilizzazione o l'acquisto di strutture già esistenti, di comunità-alloggio e case-famiglia per i soggetti portatori di handicap», più 3.000 milioni;

— Emendamento 2.210

— Capitolo 58904: «Fondo da ripartire tra i comuni per investimenti nei settori socio-assistenziali», più 10.000 milioni.

Gli emendamenti 2.207 e 2.208, rispettivamente ai capitoli 58851 e 58901, sono superati.

Si passa al capitolo 58902 e al connesso emendamento 2.209, degli onorevoli Mele ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 58904 e al connesso emendamento 2.210, degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intervengo al fine di anticipare una obiezione legittima che probabilmente verrà fatta su questi capitoli, e cioè che l'attivazione della spesa in questi capitoli è praticamente nulla e, quindi, è assolutamente inutile stanziare cifre consistenti senza che si determinino, contemporaneamente, le condizioni per attivare la spesa.

Ci ha molto stupito e preoccupato ciò che ha detto poc'anzi l'Assessore Grillo poiché, se l'opinione da lui espressa fosse venuta da un cittadino qualsiasi rimarrebbe tale, ma allorché viene espressa da un responsabile di Governo assume un significato prettamente politico, esprime la volontà di intervenire in una determinata direzione. In sostanza, la filosofia di base potrebbe essere questa: data l'inapplicabilità della legge 22 sul riordino della assistenza sociale in Sicilia, si deve fare di tutto per fare funzionare le istituzioni private, gli enti morali, le Ipab e gli altri centri che, in qualche modo, colmano le lacune dell'intervento pubblico. Il fatto preoccupante è che venga proprio dal Governo tale atteggiamento.

Il Governo non dice come, invece, intende rimediare al fatto che poco o nulla è stato operato in questo settore, soprattutto in riferimento agli investimenti o, comunque, all'intervento poco articolato per la parte relativa alla spesa corrente e alla trasformazione di quest'ultima in servizi reali. Infine, il fatto che il Governo abbia presentato degli emendamenti che hanno portato questi capitoli a «per memoria» lo giu-

dico gravissimo. Credo che il Governo debba fare di tutto per attivare questa spesa o, altrimenti, proporre con onestà e con chiarezza all'Assemblea regionale siciliana provvedimenti che cancellino queste norme perché non sono più attivabili o quantomeno modifichino le procedure. Ciò che non si può fare è fingere di avere approvato una legge giudicata da più parti avanzata e non solo a livello regionale; avere aperto delle prospettive, delle speranze; avere dato un segnale alla società siciliana e poi, però, non fare nulla perché questi segnali si mutino in fatti concreti. Ecco perché abbiamo previsto un leggero aumento del capitolo. A proposito di questo capitolo va ricordato che in occasione dell'assestamento di bilancio dell'anno 1991 (quando assessore per gli enti locali era l'onorevole Raffaele Lombardo), il Governo prevedeva uno stanziamento di 100 miliardi ed allo stesso era stato presentato un programma da parte dell'Assessore del tempo, poi modificato dall'onorevole Lombardo. Ovviamente, ciò rientra nella prassi inveterata di questa Regione, per cui ogni assessore stila un suo programma da portare avanti.

Il Governo non chiarisce i suoi programmi, le sue intenzioni e, ammesso che ce ne siano, entro quanto tempo essi siano praticabili. Ciò che non si può fare è avere una legge e non fare nulla per renderla applicabile, soprattutto in un settore di grande rilevanza sociale che può dare anche dei benefici, non solo sotto il profilo del miglioramento della qualità della vita ma anche sotto il profilo occupazionale.

GRILLO, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel precedente intervento ho cercato di spiegare la manovra che riguarda, appunto, i servizi socio-assistenziali. Voglio precisare che non c'è, da parte di questo Governo, l'intenzione di stravolgere la filosofia che ha ispirato la legge numero 22. Tutt'altro. Ho precisato che, con la nomina dei commissari provveditori, si intende anzi rilanciare la linea della stessa. Altra cosa sono gli investimenti.

Io mi chiedo — e chiedo anche all'onorevole Piro —: se già abbiamo nella nostra Regione tutta una serie di strutture che vanno sempre più deteriorandosi, che bisogno abbiamo di altre? È questa la domanda che mi pongo da responsabile degli enti locali ed è per questa ragione che non intendo più continuare ad investire su progetti che non producono dei risultati e che non apportano alcun miglioramento dei servizi socio-assistenziali. Si tratta in definitiva di chiudere una fase politica in cui si prevedono investimenti al buio che non sono in grado di evitare doppiopioni ed assicurare il completamento di strutture di servizi sociali presenti nel territorio regionale. Occorre pertanto, in primo luogo, tentare di fare un censimento delle strutture esistenti e utilizzare al meglio le strutture private, ma in pieno coordinamento con i comuni e le istituzioni pubbliche, evitando difficoltà organizzative e soprattutto gli sprechi.

Se abbiamo già diverse decine di strutture in ogni città per i servizi socio-assistenziali, perché andarne a finanziare altre? Perché impegnare centinaia di commissari nelle opere pie?

È per questo che, fintantoché non avremo un quadro completo della situazione degli investimenti e delle strutture del patrimonio strutturale degli enti locali, riteniamo inopportuno continuare ad elargire ulteriori finanziamenti che non assolvono al loro compito. Occorre pertanto una pausa di riflessione per dare maggiore produttività ai fondi del capitolo 58904.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole all'emendamento per la ragione che, brevemente, intendo rassegnare a questo Parlamento. Ho l'impressione, rispetto al ragionamento posto dall'Assessore Grillo a nome del Governo, che ci troviamo nelle condizioni di quell'uomo la cui moglie — per dirla in termini crudi — gli fa le corna, e lui, pur sapendolo, si compiace ed anzi stimola la moglie a fargliele ancora, per potersi sentire legiti-

timato a tradire anche lui! Questa fulminea similitudine piuttosto oscena e banale, che mi è venuta in mente e che io qui rassegno, vuole significare che siamo in presenza di un Governo che, responsabile di tutte le empietà, ha fatto accordi con chicchessia e nel modo che ha ritenuto più opportuno, ma non ha prestato fede al solo vero obbligo di fedeltà, di rispetto, di coerenza di comportamento verso la propria moglie, alla quale era regolarmente legato dal vincolo del matrimonio.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, credo che se ci fosse stato l'onorevole Laterza non le avrebbe sicuramente consentito di parlare in questi termini!

PAOLONE. Signor Presidente, voglio dirle che se ci fosse stato l'onorevole Laterza, certamente avrebbe colorito la mia battuta molto più di quanto non sia riuscito a farlo io!

Riprendendo il mio discorso ed osservando la situazione drammatica in cui ci troviamo, e con i governi che si sono susseguiti durante questi 45 anni, è ancora il caso di fare una pausa di riflessione? I ragionamenti del Governo non mi hanno convinto. Inoltre vorrei ricordare che al capitolo 58904 si registrano 78 miliardi di perenzione. È uno scandalo che evidentemente non preoccupa i governi che si sono succeduti. Ad ogni modo, dichiaro il voto favorevole del Gruppo al quale appartengo, all'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 58503 a 58906.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato enti locali» ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della rubrica «Assessorato bilancio e finanze», Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 20001 a 22501.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo l'accantonamento dei capitoli 21252, 21254, 21255 del Titolo I e 60751, 60759, 60763 e 60765 del Titolo II per esigenze di quadratura contabile.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.221

— Capitolo 20203: «Spese telefoniche e canoni di collegamento trasmissione dati. (Spese obbligatorie)», meno 400 milioni;

— Emendamento 2.212

— Capitolo 20214: «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti di istituto di cui si avvale l'Assessore del bilancio e delle finanze», meno 70 milioni;

— dagli onorevoli Spoto Puleo, Bono, Martino, Trincanato:

— Emendamento 2.213

— Capitolo 21108: «Concorso finanziario in favore dell'Enel o altre aziende fornitrici

per la perequazione dei maggiori costi di energia elettrica in favore delle imprese agricole derivanti dalla grave situazione di siccità», da «per memoria» a più 15.000 milioni;

— dagli onorevoli Spoto Puleo, Bono, D'Andrea:

— Emendamento 2.214

— Capitolo N. I.: «Concorso finanziario in favore dell'Enel per perequazione maggiori costi energia elettrica ad imprese agricole per siccità», più 15.000 milioni;

— Capitolo 21108: soppresso;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 2.215

— Capitolo N. I.: «Concorso finanziario in favore dell'Enel per perequazione maggiori costi energia elettrica ad imprese agricole per siccità», più 15.000 milioni;

— Capitolo 21108: soppresso;

— Emendamento 2.216

— Capitolo 21108: da «per memoria» a più 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.217

— Capitolo 21252: meno 146.222 milioni;

— Emendamento 2.218

— Capitolo 21254: meno 200.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.219

— «Per il fondo occorrente per fare fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso di cui al capitolo 21257, è prevista la somma di lire 1.086.830 milioni»;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.220

— Capitolo 21265: meno 1.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.221

— Capitolo 21351: ridotto a lire 300 milioni;

— Emendamento 2.222

— Capitolo 21801: ridotto a lire 20.000 milioni;

— Emendamento 2.223

— Capitolo 22201: ridotto a lire 2.000 milioni.

Si passa all'emendamento 2.211 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.212 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti 2.213, 2.214, 2.215 e 2.216 al capitolo 21108 di cui è già stata data lettura.

SPOTO PULEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOTO PULEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente illustrare l'emendamento 2.213 pur sapendo che sarà accolto positivamente da quasi tutti i Gruppi dell'Assemblea. Vorrei invece precisare che ritiro l'emendamento 2.214.

PRESIDENTE. Non è possibile ritirarlo perché prevede la convenzione con l'Enel.

SPOTO PULEO. È possibile, signor Presidente, perché la legge numero 13 del 1988 prevede all'articolo 4 espressamente che sia l'Assessore per il bilancio e le finanze ad intrattenere i rapporti con l'Enel. Quindi, la norma non può essere modificata in questo momento. Perciò, ritiro l'emendamento che sposta la rubrica del capitolo. Invece, intendo soffermarmi soltanto un minuto sulla opportunità che l'Assemblea si determini per la posta di bilancio «più 15 miliardi», in quanto ritengo che la motivazione che ha indotto il Governo a proporre nella bozza di bilancio il capitolo «per memoria» possa essere superata dal fatto che lo scorso anno trattavasi già della quarta campagna. L'Assemblea allora ha votato la posta di bilancio interpretando correttamente la norma della legge numero 13 del 1988 ed in particolare l'articolo 1, che concerne le «3 campagne agrarie, e il ripristino delle condizioni di normalità per il contributo previsto», e così il meccanismo dell'articolo 4 della legge 47. Poiché le riserve sono di carattere tecnico, vengono superate da questa esperienza già vissuta dall'Assemblea e che costituisce l'interpretazione autentica della legge numero 13. Ritengo che la posta di bilancio debba essere aumentata in questa sede prescindendo da quello che potrà accadere nella cosiddetta «norma finanziaria».

Vorrei precisare ancora, onde evitare che la norma non sia compatibile con eventuali regolamenti comunitari, che si tratta di un contributo tendente ad alleviare la disparità di trattamento tra agricoltori che possono godere delle acque a battente naturale in quanto hanno ricevuto dei sovvenzionamenti per le spese so-

stenute (a volte hanno avuto centinaia di miliardi per creare gli invasi) ed agricoltori che non hanno ricevuto nulla perché non rientranti nelle fattispecie, in quanto il sollevamento dell'acqua è di poche decine di metri dal piano di campagna, e l'onere è inferiore. Quindi, non si tratta di agevolazione ma soltanto di un parziale ristoro. Anche la spesa da sostenere non è eccessiva, in quanto è concentrata soltanto in alcune aree particolarmente svantaggiate. Aggiungo che il tipo di intervento è correlato strettamente alle necessità in quanto è corrispondente ai consumi effettivi e non è, quindi, un contributo generalizzato a favore delle categorie interessate.

Per queste considerazioni, invito l'Aula ad accogliere positivamente l'emendamento.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, pur ritenendo che la competenza sia dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, dichiaro la disponibilità del Governo ad accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.213 a firma degli onorevoli Spoto Puleo ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CRISAFULLI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare gli emendamenti 2.215 e 2.216.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 2.217, 2.218 e 2.219 sono accantonati.

Pongo in votazione l'emendamento 2.220 al capitolo 21265.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.221, 2.222 e 2.223, rispettivamente ai capitoli 21351, 21801 e 22201.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il Titolo I, Spese correnti, capitoli da 20001 a 22501, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame del Titolo II - Spese in conto capitale, capitoli da 60501 a 62603.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.224

— Capitolo 60763: «Fondo per la riassetgnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa, e per la utilizzazione delle economie di spesa e delle maggiori entrate accertate su capitoli in conto capitale concernenti assegnazioni dello Stato ed altri enti. (Interventi dello Stato)», meno 525;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

Emendamento 2.225

— Capitolo 62501: «Categoria 11 - Trasferimenti in conto capitale - Interventi in favore dei consorzi costituiti dalle aziende di credito aventi sede ed operanti esclusivamente in Sicilia per la realizzazione di progetti-obiettivo finalizzati al miglioramento dei processi informativi, all'introduzione ed applicazione di tecnologie avanzate ed alla qualificazione e specializzazione del personale», ridotto a lire 1.000 milioni.

CRISTALDI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 2.224.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 2.225.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il Titolo II, Spese in conto capitale, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo III, Rimborso di prestiti, capitoli da 91010 a 91702.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Bilancio e finanze», ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della rubrica «Assessorato regionale industria», Titolo I, Spese correnti, capitoli da 24001 a 25402.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non abbiamo chiesto di parlare sulle rubriche perché i punti da trattare erano stati evidenziati negli emendamenti da noi presentati. Ho chiesto di intervenire adesso per fare rilevare l'assenza dall'Aula dell'Assessore per l'industria. Chiedo pertanto formalmente che la rubrica venga accantonata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti per consentire all'Assessore per l'industria di partecipare ai lavori d'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 12,00, è ripresa alle ore 12,05).

La seduta è ripresa.

Perdurando l'assenza dall'Aula dell'Assessore per l'industria, dispongo l'accantonamento della rubrica.

Si passa alla rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca», Titolo I - Spese correnti, capitoli da 35001 a 35659.

PAOLONE. Chiedo di parlare sulla rubrica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, al quale la rubrica in esame fa riferimento, è uno dei settori del bilancio più importanti.

Onorevole Parisi, lei è Assessore al ramo da poco e, nella continuità, però, risponde di questi dati che io ora offro alla considerazione del Parlamento. La percentuale di attivazione degli stanziamenti della parte corrente è stata di appena il 39 per cento, il che significa che su cento lire ne spendiamo 39; 203 miliardi su 353 sono residui, e il 4-5 per cento va in economia. Altissime sono le percentuali delle somme che vanno in perenzione.

Ora, il Governo ha appena chiesto l'accantonamento di numerosi capitoli della rubrica Bilancio e finanze per giungere alla «quadratura» del cerchio. È vero o non è vero? Vorremmo, onorevoli colleghi, che su questo prestaste la dovuta attenzione perché lo riteniamo un argomento centrale sul quale insisteremo.

Quando abbiamo accantonato i capitoli relativi alla rubrica Bilancio — mi riferisco esattamente ai capitoli 21252, 21254, 21255, 21257 che riguardano i fondi globali di riserva e le perenzioni — si era detto che la questione doveva essere ridiscussa, e il Gruppo al quale appartengo, nella persona dell'onorevole Cristaldi, ha ritirato gli emendamenti proprio a questo scopo. Lo stesso problema è sorto al momento della discussione del titolo II per i capitoli 60751, 60759, 60763, 60765 della rubrica Bilancio. Noi abbiamo accettato, ancora una volta, di intervenire successivamente. Però a questo punto chiediamo al Governo che vengano indicati i creditori certi. Queste notizie sono necessarie per conoscere le ragioni che hanno portato a 17.000 miliardi di residui passivi.

Noi questo lo dobbiamo sapere. Quando lo chiariremo, entrando nel merito di ciascun capitolo e su ciascun emendamento, metteremo a confronto questi due elementi capitolo per capitolo, e sicuramente il Governo diventerà insofferente.

Può darsi che io non abbia capito bene questo Governo, ma voglio capire quello che devono capire tutti. Questa storia dei residui, questa storia delle perenzioni, deve essere spiegata a me in questo Parlamento, ma deve essere spiegata soprattutto ai siciliani. Ecco la sfida politica che intendiamo lanciare, onorevole Parisi. Certo, lei non è responsabile di questi guasti perché non li ha prodotti in quanto non era ancora assessore. La sua responsabilità è consistita nell'essere stato d'accordo con la maggioranza e con la Democrazia cristiana in primo luogo che ha creato più disastri delle altre forze politiche.

Ho citato finora dati relativi alle spese correnti, ma un accenno desidero farlo anche per le spese in conto capitale, forse molto più rilevanti delle prime. Su 584 miliardi di competenze e 586 miliardi di residui, onorevole Parisi, noi abbiamo una attivazione di spesa per la parte corrente del 20 per cento, pari a 118 miliardi. Vale a dire, si spendono 118 miliardi a fronte di 584 miliardi di competenze nella parte in conto capitale e il restante 73,97 per cento, quindi, il 74 per cento, va in residui passivi. È inammissibile che a fronte della grave crisi in cui versano il commercio, l'arti-

gianato e la pesca, noi abbiamo residui per 432 miliardi, pari al 75 per cento dello stanziamento totale. Questi residui hanno prodotto nel tempo 157 miliardi di perenzioni. Pertanto, ancora una volta, onorevole Presidente, al di là della filosofia, la richiamo alla chiarezza. Noi qui stiamo facendo un bilancio che è fatto di numeri, che devono significare risposte concrete: tutte le riforme devono essere improntate alla verità, alla coerenza e alla lealtà verso il Parlamento e verso i siciliani. Il bilancio rappresenta il documento principe di impegno con il quale il Governo può e deve esplicitare tutta l'azione della Regione.

Se si dovesse cominciare male, dicendo una serie di falsità o mantenendo una serie di omissioni o, comunque, alterando una serie di aspetti di questi problemi pratici, è chiaro che tutta la linea del Governo avrà delle refluenze negative sulla Regione e sui siciliani. Questi sono fatti incontrovertibili sui quali non possiamo che essere tutti d'accordo. Se questa chiarezza ci sarà da parte del Governo, si potrà senz'altro considerarla una data importante da ricordare e io potrò con orgoglio affermare che il principale contributo per raggiungere questo obiettivo è stato dato dal Gruppo del Movimento sociale italiano al quale mi onoro di appartenere.

PRESIDENTE. Si passa al Titolo I - Spese correnti, della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca», capitoli da 35001 a 35659.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Plumari:

— Emendamento 2.292

— Capitolo 35056: «Commissioni, comitati, consigli e collegi, gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento», ridotto a lire 500 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.293

— Capitolo 35064: «Acquisto di macchine e di apparecchiature tecniche ed elettroniche», soppresso;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.294

— Capitolo 35064: soppresso;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.295

— Capitolo 35064: meno 100 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.296

— Capitolo 35065: «Manutenzione e riparazione di macchine e di apparecchiature tecniche ed elettroniche», soppresso;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.297

— Capitolo 35066: soppresso;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.298

— Capitolo 35066: soppresso;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.299

— Capitolo 35066: meno 200 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.300

— Capitolo 35067: soppresso;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.301

— Capitolo 35067: meno 80 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.292 al capitolo 35056, nonché gli emendamenti 2.294, 2.296, 2.298 e 2.300 rispettivamente ai capitoli 35064, 35065, 35066 e 35067.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 35064 ed agli emendamenti relativi, a firma Piro ed altri e Bono ed altri.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.295 al capitolo 35064 apparentemente sembrerebbe poca cosa rispetto agli importi che, complessivamente, vengono gestiti in questo bilancio della Regione e, invece, è cosa grande se si guarda in correlazione anche ai capitoli 35066 e 35067 dei quali, con successivi emendamenti, proponiamo la soppressione e se si guarda, complessivamente, alla filosofia dell'intero capitolo e all'impostazione che in questi tre capitoli emerge in maniera netta e chiara. In sede di Commissione, abbiamo avuto con l'assessore, e anche con i colleghi degli altri Gruppi parlamentari, un lungo dibattito in merito al mantenimento o meno di questi capitoli. Allora, qual è il punto centrale della questione? La Regione non v'è dubbio che debba essere informatizzata complessivamente in tutta la sua struttura burocratica e in tutte le sue articolazioni. Sotto questo aspetto, più volte, il Parlamento ha dato indicazioni univoche e coerenti che si articolano su alcune questioni di fondo che devono essere:

1) il sistema informatico deve essere uguale per tutte le amministrazioni;

2) non è possibile procedere alla informatizzazione per «pezzi» di assessorati e con il ricorso ad una serie di investimenti per l'acquisto di attrezzature e di programmi che varino non solo da assessorato ad assessorato ma, perfino, all'interno dello stesso assessorato, tra ufficio e ufficio, tra gruppo e gruppo perché quello che è accaduto e continua ad accadere è proprio perché manca una visione globale, organica, omogenea, coerente del grande problema della informatizzazione dei servizi di questa benedetta Regione.

Qual è la ragione per cui accade questo? Qual è, cioè, la ragione per cui, da un lato, non si procede a quella logica di impostazione

complessiva che vorrebbe fare affermare il principio di una programmazione del sistema informatico per tutta l'Amministrazione regionale e, d'altro canto, invece, si procede, per pezzi di amministrazione, alla procedura di informatizzazione? La motivazione è proprio in questo capitolo, per quanto riguarda la cooperazione — ma ve ne sono altri in altri rami della Amministrazione regionale — ma anche nei capitoli 35064, 35066 e 35067. Cosa dicono questi capitoli? Il 35064 di cui stiamo parlando è riferito all'acquisto di macchine e di apparecchiature tecniche ed elettroniche, con uno stanziamento di 100 milioni. Questo capitolo è destinato all'acquisto di alcuni *personal computers*, per quanto ha dichiarato l'Assessore, che dovrebbero servire ad informatizzare alcuni gruppi dell'Assessorato. Successivamente, abbiamo al capitolo 35066 spese per il noleggio di macchine ed apparecchiature tecniche ed elettroniche, con uno stanziamento di 200 milioni. Infine, al capitolo 35067 abbiamo l'acquisto di materiale di consumo, assistenza sistemistica, software applicativo ed altre specie necessarie per il funzionamento di macchine e apparecchiature tecniche ed elettroniche: 80 milioni. Quindi, per la sola rubrica «Cooperazione» abbiamo la bellezza di 380 milioni destinati all'acquisto, al noleggio e al relativo costo del materiale di consumo in termini di programmi da utilizzare. Questo modo di operare è un modo inconcepibile, disarticolato, fuori dalla realtà, vecchio, antico che non può continuare ad essere eseguito nei modi, nei tempi e nei termini che, finora, hanno contraddistinto l'azione disarticolata dell'Amministrazione regionale.

L'Assessore Parisi, che è nuovo nella gestione di governo, da un lato in Commissione ha condiviso in qualche modo questo aspetto, però ha insistito sul mantenimento della posta perché ha fatto prevalere una non meglio precisata necessità di urgente informatizzazione di alcuni uffici.

Bene, noi diciamo che c'è la necessità di informatizzare l'intera Amministrazione regionale; che c'è un problema di consentire alle varie branche dell'Amministrazione regionale di interloquire tra di loro, di essere collegate fra di loro, di avere uno scambio costante, un flusso costante di notizie tra di loro e che, fino ad oggi, con lo sperpero di decine e decine di

miliardi ogni assessore e ogni assessorato si è dotato di strumenti di informatica, spendendo probabilmente molto di più di quello che si sarebbe speso se si fosse impostata la questione in maniera organica e complessiva, senza riuscire a dare alla Regione siciliana, quasi all'anno 2000, la veste, almeno sotto l'aspetto della gestione dei dati propri, di essere una struttura all'altezza dei tempi. Noi, quindi, riteniamo che, al di là dei cento milioni di cui proponiamo la soppressione, il problema politico e amministrativo sia quello di dare un assetto definitivo alla gestione dei servizi informatici di questa Regione e, certamente, la strada maestra è la soppressione assessorato per assessorato e, quindi, amministrazione per amministrazione, delle varie poste di bilancio che prevedono alcune centinaia di milioni sparpagliati in questo modo, somme che consentono ad ogni assessore, nell'arco di tempo in cui è in carica, di stipulare contratti con le aziende che vuole e che ritiene, nella perfetta legittimità si badi bene, opportuno contrattare, ma in una visione quasi del tutto privatistica della gestione del proprio ramo amministrativo.

Pertanto, l'invito che il Movimento sociale italiano fa all'Assemblea è quello, appunto, di prendere atto della esigenza di fare una definitiva operazione di chiarezza in questa materia, di sopprimere ogni tentazione di ricorrere a strumentazioni parziali e limitate come quelle che vengono previste dalla permanenza di questi capitoli, e di procedere, invece, in tempi velocissimi, a una definizione di un piano generale di informatizzazione degli uffici dell'Assemblea che, magari, nell'ambito di 2, 3, 4 anni possa prevedere un generale e definitivo ammodernamento della nostra struttura burocratica.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Già ieri sera, signor Presidente, signori deputati, in Commissione «Bilancio», era stato presentato da parte del Governo un emendamento riguardante, comunque, la realizzazione di una rete informatica e telematica. A questo proposito, ho commentato con una battuta all'onorevole Capodicasa che tutti (ed inten-

dendo per tutti anche il Governo, evidentemente, in primo luogo) tendono a realizzare reti informatiche e reti telematiche e gli unici che ce l'hanno stanno tentando invece di ridurle drasticamente. Costoro siamo noi dell'Assemblea regionale siciliana i quali ci siamo trovati in una situazione alquanto paradossale. A prescindere dalla battuta, credo, comunque, che ormai sia indispensabile il processo di informatizzazione e di realizzazione delle reti telematiche che stanno allo sfondo, a ben vedere, anche delle questioni che sono state sollevate in questi giorni e riportate sui giornali locali e nazionali e che hanno riguardato il servizio informatico e la rete telematica dell'Assemblea. Qui si favoleggia ormai, perché questo è il termine opportuno, del famoso piano telematico siciliano o PTS; degli investimenti previsti che oscillano dai 1.700, ipotesi minima, ai 3.000 miliardi, ipotesi massima; dei 37 miliardi che sono stati spesi soltanto per studi di fattibilità; delle molte critiche che, da più parti, sia in sede tecnica che in sede politica, sono state avanzate a questo piano telematico, e delle molte perplessità che il piano telematico ha suscitato.

Credo non sia mai stato discusso né in quest'Aula né in un'altra sede parlamentare questo argomento, nonostante vi siano anche atti ispettivi. Il Gruppo «La Rete» ha presentato, già molti mesi fa, una interpellanza articolata che riguarda proprio il Piano telematico siciliano. Ma, certamente, anche se tutto ciò è sullo sfondo, e non bisogna dimenticarlo, i capitoli relativi all'informatizzazione dell'Assessorato della cooperazione pongono un problema di dimensioni più ridotte rispetto a quello più complessivo di tutti gli uffici regionali. E questo nodo non mi pare sia mai stato sufficientemente sciolto o sia stato sciolto con la sufficiente chiarezza da parte del Governo. Infatti si è parlato a lungo di un piano di informatizzazione generale dei servizi della Regione, degli uffici, degli Assessorati e, ripetutamente, invece, si è parlato di piani di informatizzazione di settore; ad esempio, il piano di informatizzazione degli uffici di collocamento che avrebbe dovuto dare una svolta decisiva nel settore del collocamento proprio per l'aumento di trasparenza e di obiettività che l'informatizzazione avrebbe dovuto realizzare. Ma non ci pare,

nonostante questo sia stato previsto con legge due o tre anni fa, che si siano fatti passi decisivi in questa direzione. Si è parlato, per esempio, della informatizzazione del registro delle opere pubbliche, anch'esso farebbe fare un salto di qualità decisivo nel settore. Adesso ci troviamo di fronte a questa proposta che viene presentata per la prima volta nel bilancio di quest'anno perché il capitolo, praticamente, non esisteva o, comunque, non c'era stanziamento nello scorso anno.

Ferma restando l'esigenza, ormai imprescindibile, di informatizzare gli uffici e i servizi, in questo caso credo che l'informatizzazione qui prevista sia collegata anche — se non ricordo male quanto ha detto qualche tempo fa l'Assessore Parisi — alla cooperazione, agli schedari della cooperazione. Il punto però è se la scelta del Governo è quella di liberalizzare il settore e dare ad ogni assessorato o, addirittura, ad ogni ufficio, ad ogni servizio, il compito di procedere ad una sua informatizzazione — questo dovrebbe essere chiarito perché solo così si può giustificare una informatizzazione parziale ufficio per ufficio, assessorato per assessorato — e se questo, però, sia compatibile con un piano di informatizzazione generale, cioè se sia compatibile con le varie scelte che si operano in virtù di una generale informatizzazione della Regione. Quindi, vi sono perplessità di ordine generale su questo punto e vi è, anche, una perplessità di ordine amministrativo; e cioè, se sia competenza di ogni singolo assessorato o dell'Assessorato alla cooperazione in particolare, procedere all'acquisto delle apparecchiature. A questo proposito posso leggermi un rilievo della Corte dei conti che è stato emesso il 13 febbraio del 1993, quindi recentissimo, a proposito dell'acquisto di apparecchiature informatiche da parte dell'Assessorato alla sanità, il quale dice: «Si restituisce il provvedimento in oggetto osservando innanzitutto che all'acquisto di materiali e forniture nonché di macchine ed attrezzature per il funzionamento degli uffici centrali e periferici della Regione, provvede l'ufficio appositamente istituito presso la Presidenza della Regione previa stipula di regolari contratti i cui oneri sono imputati ai pertinenti capitoli dello stato di previsione della spesa di quest'ultimo Assessorato. L'informatizzazione di un

gruppo di lavoro attinendo alla dotazione di strutture funzionali per l'espletamento di compiti di istituto, rientra, infatti, tra le valutazioni discrezionali demandate agli organi centrali della Presidenza della Regione, rispetto ai quali gli uffici periferici ed *a fortiori* i singoli gruppi di lavoro, esercitano una funzione di proposta e prospettazione di esigenze».

Mi pare che la Corte dei conti eccepisca che, in questo settore specifico, vi sia una competenza non prevalente ma assoluta da parte dell'Assessorato alla Presidenza che è quindi quello titolato a procedere all'acquisto, alla fornitura delle attrezzature, peraltro con imputazione della spesa ai capitoli dell'Assessorato alla presidenza e non ai capitoli dei vari assessorati.

Sono queste le motivazioni di carattere politico e di carattere amministrativo che sottendono alla presentazione di questo emendamento, e di altri che ad esso sono collegati, di soppressione del capitolo; il che, evidentemente, per noi non significa non riconoscere importanza alla spesa da fare ma soltanto richiamarsi a un disegno organico di tipo politico e di tipo amministrativo al quale mi pare, comunque, l'Amministrazione regionale debba attenersi.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlerò su tutti e quattro i capitoli su cui ci sono emendamenti soppressivi perché sono un insieme di capitoli che poi formano una previsione di spesa di 400 milioni in tutto, diviso in acquisto di macchinari o di *software* o di manutenzione, perché la manovra che noi vorremmo fare nel nostro assessorato è composta da questi quattro capitoli e, quindi, io faccio un unico intervento, spiegando tutta la situazione. Innanzitutto, i colleghi sanno che il nostro è un assessorato che per sua natura — dispone al suo interno di quattro importanti settori economici — ha un'utenza molto vasta, è un assessorato che finora ha, dal punto di vista dell'automa-

tizzazione, della informatizzazione, soltanto in dotazione un certo numero di *personal computers* (undici alla Pesca, trentaquattro alla Cooperazione, commercio e artigianato e uno presso l'Ufficio di gabinetto). Questi *computers* non sono collegati in rete e vengono, come dire, governati da programmi che sono stati realizzati artigianalmente dagli stessi operatori, dai dipendenti che hanno lavorato sodo per far funzionare questi *computers*.

Vorrei ricordare, a mo' di esempio, che il gruppo «Vigilanza cooperative» deve controllare 18.000 cooperative e siccome esso non è informatizzato, come tutti gli altri, le operazioni vengono effettuate con schede cartacee. Si provi ad immaginare cosa significa operare con 18.000 schede cartacee. Quali pericoli, quali inefficienze, quali distrazioni, quali errori possono accadere: di perdita, di cancellazione, di deterioramento! La stessa situazione la si può riscontrare in tantissimi dei nostri settori laddove si opera con parecchie migliaia di dati. Debbo aggiungere che neanche il calcolo degli stipendi è stato ancora informatizzato, forse è l'unico caso nella Regione. Infatti, per questo motivo, l'assessorato si avvale della collaborazione del Centro elettronico di un altro assessorato, ed in particolare dell'Assessorato degli enti locali il quale ne possiede invece uno. Vorrei ricordare ai colleghi che la mancata informatizzazione (a parte i *personal computer*) impedisce o rende molto difficoltoso lo svolgimento di controlli incrociati in quanto i contributi a favore della pesca, del commercio, dell'artigianato o di altri settori della cooperazione si disperdono e le cooperative interessate rischiano lo scioglimento. Ma naturalmente in questa situazione è difficile avere un quadro completo della situazione senza l'informatizzazione dell'Assessorato. Quest'ultima, se avviata, potrebbe ovviare a tutti quei pericoli già detti prima, e accelererebbe l'azione amministrativa che adesso è molto lenta, come del resto si può evincere anche dallo stato della spesa.

Il piano di telematizzazione, quello a cui si riferivano gli onorevoli colleghi che sono intervenuti prima, non pare che abbia finora delle ricadute concrete, non in ogni caso sull'Assessorato che io per ora dirigo e, tutto sommato, mi sembra che ci troviamo ancora allo

stato della progettazione e non a quello di un'applicazione di questo finanziamento. Pertanto, il progetto che ci siamo dati noi, un progetto che costa 400 milioni più l'utilizzazione di un altro capitolo di 300 milioni, ai sensi della legge numero 34, per lo schedario, appunto, della cooperazione, ci permette di fare un'operazione di questo tipo: intanto utilizzare una serie di macchinari che sono stati forniti dall'Assessorato alla Presidenza della Regione, finora non utilizzati anche perché sovradimensionati rispetto all'obiettivo per cui erano stati inviati, e per ritardi che si erano stati nell'Assessorato. Quindi, utilizzare queste macchine e, con la gara che faremo, quella sui 300 milioni per quanto riguarda lo schedario della cooperazione e con queste operazioni dei 400 milioni, realizzare un sistema che ci porterebbe a computerizzare praticamente i settori fondamentali dell'Assessorato, specialmente quelli dove maggiore è l'utenza.

Quindi noi realizzeremmo un'operazione di disboscamento di macchinari importanti non ancora utilizzati e, con altri acquisti, quella di potere collegare in rete anche i *computers* che già esistono nell'Assessorato stesso.

È chiaro che in riferimento anche alle forniture di apparecchiature centralizzate, questa centralizzazione non rappresenta un fatto positivo per certi aspetti. Perché? Perché l'Assessorato alla Presidenza o la Presidenza procede con gare generalizzate per l'intera Amministrazione e non riesce a garantire speditezza alle forniture e, soprattutto, a dare risposta agli interventi mirati di cui si è parlato: collegamento in rete, fornitura di schede e di *software*. Cioè, centralmente si acquistano macchine e si distribuiscono, ma in maniera abbastanza casuale e non sempre mirata ai compiti specifici che ogni Assessorato ha.

Vorrei fare l'esempio della fornitura di un *computer* al Gruppo «Studi Artigianato»: dopo oltre un anno dalla consegna da parte della società fornitrice, la fornitura non è stata completata, per mancanza di una parte fondamentale che non era prevista nel bando, per cui questo macchinario non è stato ancora neanche collaudato. Quindi questa centralizzazione presenta dei problemi gravi, specialmente nel momento in cui bisogna adeguare l'informaticizzazione ai compiti specifici dell'Assessorato.

Non credo che noi con questa operazione andiamo ad una dispersione di somme; intanto utilizzeremmo — ripeto — macchinari su cui si è già speso e che rimarrebbero inutilizzati, valorizzeremmo queste risorse che abbiamo disponibili nell'attuale bilancio, integreremmo progettualità e macchinari forniti anche da altri soggetti dell'Amministrazione regionale, in un programma unico che credo potrà servire a far fare un salto all'attività dell'Assessorato rispetto ai servizi da erogare all'utenza.

Io voglio dire che si possono anche sopprimere, se l'Assemblea decide di sopprimere questi quattro capitoli, ma ne deriverà soltanto un forte danno a una ipotesi di ammodernamento della macchina amministrativa dell'Assessorato della cooperazione.

Io non so qual è lo stato degli altri assessorati da questo punto di vista, so che l'Assessorato che io dirigo si trova in una situazione drammatica, perché non riesce a dare risposte all'utenza anche perché si lavora a mano, con le carte. Debbo anche ricordare che molti assessorati (quello per i lavori pubblici, per gli enti locali, per il bilancio, per il lavoro) hanno istituito appositi capitoli simili a quelli che vorremmo istituire noi in questi quattro capitoli. Per cui — ripeto e concludo — per il funzionamento dell'Assessorato è necessaria questa operazione il cui costo ammonta a soli 400 milioni. Servirebbe infine a mettere in moto altre risorse che resterebbero altrimenti largamente inutilizzate.

BONO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Onorevole Bono, lei su 100 milioni fa una dichiarazione di voto?

BONO. No su 100 milioni, su 380, onorevole Consiglio. Condivido perfettamente il principio dell'Assessore di parlate su tutti e quattro i capitoli con un unico intervento.

CONSIGLIO. Avevo pensato che si votasse sull'idea, sul principio.

BONO. Infatti, io sto intervenendo sul principio, non sui 100 milioni! Intendo puntualizzare, in sede di dichiarazione di voto, proprio dopo la risposta fornita dall'Assessore, in quanto detta risposta conferma quella che poteva essere una supposizione nel momento in cui abbiamo presentato l'emendamento, cioè a dire che in effetti si trattava, probabilmente, della questione antica che la mano destra del Governo della Regione non sa quello che fa la mano sinistra, e le due mani operano e lavorano indipendentemente l'una dall'altra. E già questo sarebbe stato un atto grave, ulteriormente aggravato, a mio avviso, proprio dalle dichiarazioni dell'Assessore, perché qui non ci troviamo più soltanto davanti a una ordinaria vicenda di disfunzione amministrativa o di disarticolazione amministrativa, bensì ci troviamo di fronte ad una concezione connaturata nel Governo della Regione e che, malauguratamente, rischia di diventare patrimonio dell'intero Parlamento se non viene opportunamente inibita.

La filosofia che noi del Movimento sociale italiano contestiamo è quella che — lo ha dichiarato l'Assessore Parisi — da un lato implica la consapevolezza che esistano ritardi enormi nel processo di informatizzazione dell'intera Regione. Processo che — si badi bene, giustamente, è stato detto anche dall'onorevole Parisi — la Presidenza della Regione intende attuare in maniera organica ed uniforme per tutti i rami dell'Amministrazione regionale. Mi chiedo, però: la Regione, cosa sarà mai fra sette, otto o dieci anni quando perfino i paesi del Terzo e Quarto mondo avranno i *computers*? Si verificherà sicuramente che i vari assessorati non riusciranno a interloquire tra di loro, a scambiarsi notizie e dati; i linguaggi saranno diversi e i *computers* non compatibili.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Quello che stiamo facendo è collegato con il progetto del piano telematico.

BONO. Onorevole Parisi, il problema non è localizzato al suo assessorato, in questo momento noi stiamo affermando un principio di razionalità perché, nel caso dell'Assessorato della cooperazione, prendiamo atto con soddisfazione che i *computers* sono stati acquistati

o noleggiati (badate, c'è anche l'aspetto del noleggio, che è altrettanto grave perché legato al rinnovo di convenzioni con altri fornitori, ed esiste una cospicua voce in bilancio che riguarda proprio il noleggio). Ma dico, a parte questo, alla Cooperazione si sono comprati *computers* compatibili con i precedenti, ma in altre branche dell'Amministrazione chi ci garantisce che cambiando l'Assessore di turno non cambi anche la ditta fornitrice? Finora questa è stata la prassi più consolidata.

Un altro aspetto che desideravo sottolineare, con riferimento alle valutazioni fatte dall'Assessore, è il fatto che si parte dal presupposto che il ritardo con cui vengono gestite le vicende della informatizzazione della Regione, in qualche modo possa giustificare che le varie branche si dotino autonomamente, e quindi in maniera del tutto disarticolata e svincolata da una logica complessiva di intervento, ognuno della propria rete informatica. Il nostro emendamento tende ad evitare proprio questo. E quindi le due filosofie non possono coesistere, vale a dire la filosofia del vivere alla giornata che prevede spese, impegni e, comunque, attività e gestioni che servono per il contingente ma che non hanno prospettiva e sono condannate proprio a non avere nessun effetto positivo; come pure l'altra filosofia che invece vorrebbe dotare questa arrugginita, farraginoso, pletorica burocrazia della Regione, almeno da un punto di vista di principio, con strutture e strumenti che abbiano una loro validità, una loro compiutezza e una loro razionalità sin dal loro nascere.

Chiediamo pertanto che questi tre emendamenti vengano approvati dall'Assemblea proprio per dare un segnale preciso che, se ritardi ci sono, vengano rimossi ma che la strada indicata dal sistema informatico generale sia quella giusta: quindi, non la informatizzazione per segmenti ma per l'intera amministrazione.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, le dichiarazioni dell'onorevole Parisi sul contenuto dell'iniziativa, confermano pienamente quanto da noi pensato e ci trovano consenzienti per questo aspetto.

L'intenzione di informatizzare i servizi, quelli cui ha fatto ampio riferimento l'onorevole Parisi, sicuramente è un intento lodevole sotto il profilo della trasparenza, della conoscenza, della velocità di espletamento delle pratiche. E, però, sono emerse ed emergono, anche dalle cose che lei ha detto, onorevole Parisi, alcune questioni, già peraltro in parte trattate. A me pare di aver capito che vi è l'indirizzo — ma vorrei essere confortato in questo — da parte del Governo di procedere all'informatizzazione dei vari settori degli assessorati. Può essere una scelta; io non so se tecnicamente è una scelta corretta, perché professo la mia totale ignoranza rispetto a queste questioni. Non so nemmeno se è la scelta tecnicamente più conveniente, perché — ripeto — tempo fa si parlava di un processo generale di informatizzazione, poi si è parlato anche di sistemi diffusi ma, sicuramente, comunque, tutti compatibili tra di loro, tutti, comunque, collegati e collegabili. Lei stesso, onorevole Parisi, facendo riferimento poco fa all'intervento dell'onorevole Bono, ha ribadito che ciò che si realizzerà in Assessorato sarà direttamente collegabile ad un'eventuale rete telematica. Tuttavia, non ho capito il suo riferimento al piano telematico.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Mi riferivo alla progettazione e anche agli *standards* fissati dal Ministro della funzione pubblica.

PIRO. La problematica, dunque, non chiarisce tutti gli interrogativi posti.

Ho fatto, tempo fa, una ricerca negli assessorati, e un caso analogo a quello della cooperazione l'ho trovato soltanto presso l'Assessorato dei lavori pubblici, in particolare con riferimento ad una vicenda specifica, che è quella, credo, delle indagini geologiche o qualcosa di simile, in cui esiste un capitolo di bilancio apposito che prevede proprio l'acquisto di apparecchiature informatiche, elettroniche. L'altra perplessità che ho riguarda il profilo «legittimità amministrativa», a cui ho già fatto riferimento. Se, comunque, il Governo ritiene che questo aspetto sia possibile superarlo, nel senso che la Corte dei conti non solleva più l'obiezione a proposito dell'Assessorato alla sanità, relativa al fatto che questi acquisti deb-

bano essere fatti dalla Presidenza della Regione, dicevo, se il Governo ritiene che questo aspetto sia superato, alla fine, potremmo anche essere d'accordo. Però, sino a questo momento, ripeto, tutte le nostre perplessità rimangono, fermo restando, nel merito, onorevole Parisi, che noi siamo assolutamente d'accordo che si attivi un'iniziativa del Governo non soltanto nella cooperazione ma anche negli altri settori. Qui il problema è, appunto, la legittimità di procedere in questo modo e la coerenza di queste iniziative lodevoli, se separatamente prese, con il contesto dell'iniziativa che bisogna prendere per tutta quanta l'Amministrazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti 2.293 e 2.295, degli onorevoli Piro e Bono, di identico contenuto.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione l'emendamento 2.297 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.299 degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.301 degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.302

— Capitolo 35162: più 200 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.303

— Capitolo 35203: ridotto a lire 1.000 milioni;

— Emendamento 2.304

— Capitolo 35205: ridotto a lire 600 milioni;

— Emendamento 2.305

— Capitolo 35214: ridotto a lire 4.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.306

— Capitolo 35216: meno 1.500 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.307

— Capitolo 35216: ridotto a lire 500 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.308

— Capitolo 35217: meno 800 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.309

— Capitolo 35217: meno 200 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.310

— Capitolo 35312: più 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.311

— Capitolo 35312: meno 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.312

— Capitolo 35313: più 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.313

— Capitolo 35362: soppresso;

— Emendamento 2.314

— Capitolo 35368: ridotto a lire 500 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.315

— Capitolo 35504: più 10.000 milioni;

PIRO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.302 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 2.303, 2.304, 2.305, 2.307 rispettivamente ai capitoli 35162, 35203, 35205, 35214, 35216 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.308 degli onorevoli Bono ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.309 degli onorevoli Piro ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 35312 «Fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» e agli emendamenti 2.310 degli onorevoli

revoli Bono ed altri e 2.311 degli onorevoli Piro ed altri.

BONO. Chiedo di parlare sull'emendamento 2.310 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'aumento o la riduzione della somma stanziata in un emendamento viene giustificato dal fatto che negli anni in questa Aula si ripetono sempre le stesse discussioni che non scaturiscono da precise scelte di governo o quantomeno dal normale ravvedimento che dovrebbe animare le intenzioni di qualsivoglia persona dotata di un minimo di equilibrio, di intelligenza e di buon senso atto a risolvere una volta per tutte l'intera questione. In particolare, il problema della propaganda dei prodotti siciliani è un tema antico e mai risolto, onorevole Assessore. È una «storia infinita» in cui gli stanziamenti di bilanci previsti per ciascun assessore sono sempre stati svincolati da ogni logica di programmazione.

Il nodo è proprio questo: la proposta di aumentare questo capitolo di altri 10 miliardi, onorevole Assessore, non risolve il problema. La proposta che noi abbiamo avanzato poteva anche essere in diminuzione, tanto finora quei soldi non sono stati mai spesi!

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Le somme sono state bloccate dalla CEE!

BONO ... Non so da chi sono stati bloccati, onorevole Assessore, però so soltanto che per l'esercizio del 1989 e quello del 1990 non sono stati sicuramente spesi. Quest'anno si è verificato il blocco imposto dalla CEE, e non avete speso lo stesso una lira! Ma non è questo il punto. Il dato politico vero è che questa situazione ormai sta esplodendo...

CONSIGLIO. Bisogna legiferare seriamente e non procedere così farraginosamente, onorevole Bono! È da 8 anni che ne discutiamo.

BONO. Le leggi, perché vengano applicate, hanno bisogno di un Governo e di una mag-

gioranza seria. Il che finora non è stato. È infatti da 7 anni, cioè da quando sono deputato, che si discutono questi problemi.

Abbiamo ribadito mille volte, tutti, lei compreso, che occorre una Autorità unica in questa Regione per la commercializzazione e la promozione dei prodotti. Dove sono gli atti di governo e le proposte di legge perché si raggiunga questo obiettivo? Di cosa abbiamo parlato finora, di aria fritta? Rinviamo sempre un discorso che va, invece, affrontato definitivamente.

Siamo in sede di bilancio, di un bilancio ridicolo che è una ripetizione di cifre — fra l'altro alcune anche abbattute, e lo avete detto tutti, lo ha sostenuto anche la maggioranza, perché almeno questo coraggio lo avete avuto — e che non affronta nel modo giusto i problemi dell'Isola. Non è ammissibile che di fronte ad uno degli argomenti più importanti che riguardano lo sviluppo economico e produttivo della Regione, continuiamo a discutere soltanto di queste cose, e credo che nessuno possa contestare l'esigenza di una autorità unica nel settore della commercializzazione dei prodotti. Però, rimane il fatto che tra le iniziative del «Governo di svolta» non c'è stato alcun riferimento a questa problematica. Questo perché non si possono toccare situazioni consolidate che albergano nelle varie rubriche assessoriali, considerate ognuna feudo dell'Assessore che le gestisce, alla faccia della logica, della filosofia del «Governo di svolta». Vorrei sentire al riguardo l'onorevole Campione, attuale Presidente della Regione, dire, per esempio, che l'Autorità unica nel settore della commercializzazione deve essere individuata all'interno delle competenze dell'Assessorato del commercio e devono essere tolte definitivamente tutte le somme che, in atto, sono state gestite dall'agricoltura e dall'industria. Viceversa, potrei anche accettare che l'onorevole Campione mi dicesse che è possibile prevedere una Autorità unica nell'agricoltura per toglierla finalmente al commercio e all'industria! Ma una scelta comunque, volete farla?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Nel prossimo bilancio lei vedrà che saranno tutti quanti riaccorpati alle compe-

tenze relativamente agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

BONO. Onorevole Mazzaglia, questo ritornello lo ascolto da quando lei è assessore per il bilancio e prima di lei lo sosteneva l'Assessore Purpura che inaugurò la stagione dei nuovi bilanci. Per non parlare dell'onorevole Sciangula che al tempo in cui era Assessore per il bilancio, nella passata legislatura, parlava di «nuovo bilancio». Adesso non è più possibile attendere ancora, vogliamo quindi capire se, nel delicato settore della commercializzazione, al di là delle somme stanziati in bilancio che, comunque, non sono sufficienti e al massimo possono propagandare un prodotto in una grande città estera per non più di un paio di mesi, possiamo concludere tutte le nostre grandi ipotesi di lavoro. Sempreché non si vogliano utilizzare questi soldi per finanziare una serie di attività e di iniziative del tutto inutili e che non hanno alcuna ricaduta sull'economia.

Bene, in conclusione desidero capire se, oltre alle dichiarazioni di principio, il Governo produrrà atti conseguenziali tali da impegnarsi seriamente attorno a questo problema, al fine di affrontare e risolvere uno dei temi più delicati e, sicuramente, più importanti che avrebbero riflessi sociali ed economici notevoli e che farebbero da supporto alla nostra economia, permettendole di superare le disastrose condizioni economiche, sociali e commerciali in cui versa il settore. Al momento si potrebbero produrre i migliori prodotti del mondo, ma se non si riuscirà a venderli all'estero oltre che nel nostro perimetro geografico, evidentemente, qualunque decisione politica o di politica economica sarebbe destinata a fallire.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei far rilevare che in più occasioni di dibattiti d'Aula si è parlato, ed anche in sede di assestamento di bilancio, della Siciltrading e del problema dell'effettiva propaganda dei prodotti siciliani all'estero. Sono state operate da questo Governo

anche delle scelte che riguardano proprio le convenzioni con la Siciltrading.

Qui non richiamerò tutto il dibattito che è stato fatto a questo proposito perché non è necessario, ma mi serve soltanto fare il richiamo per dire che, attraverso l'analisi delle attività che sono state realizzate tramite la Siciltrading, abbiamo potuto sicuramente renderci conto di ciò che non bisogna fare in questo settore. È nata una grande confusione tra i soggetti che agiscono all'interno degli Assessorati. Ma la confusione nel linguaggio è ancora più grande: come se la pubblicità dei prodotti e la loro promozione e commercializzazione, alla fine, fossero la stessa cosa; spesso vi è stata una sovrapposizione, una confusione dei temi e degli argomenti, in qualche caso, in più di un caso, giustificata, al fine di realizzare attività che nulla hanno a che vedere con la pubblicità, né con la promozione o la commercializzazione. Finora la propaganda dei prodotti siciliani è stata fatta in maniera che nessun consumatore sia stato messo nelle condizioni di trovare i prodotti perché non commercializzati in quella località o, addirittura, in quella nazione.

Pertanto, credo vi sia veramente l'esigenza di assumere un impegno preciso, sia di carattere legislativo che amministrativo. In questo senso, una razionalizzazione degli interventi potrebbe già essere fatta anche per via amministrativa. Sicuramente potrebbero essere razionalizzati, in linea con quanto più volte detto in questa Assemblea, gli interventi che promanano da questo capitolo. L'Assessore Parisi durante il suo intervento in Commissione «bilancio», ha parlato di una convenzione con l'Istituto per il commercio estero per realizzare alcuni programmi. Credo comunque, per le conoscenze in mio possesso, che ancora non sia stato definito compiutamente il quadro delle iniziative e dei soggetti chiamati ad operare tali iniziative.

Infine, e concludo, credo che il vero problema non sia nelle somme da stanziare. Il nostro emendamento è in diminuzione perché crediamo che nel settore molto si sia sperperato; comunque è anche un emendamento tecnico perché serve per porre tale questione, che sicuramente non è di poco conto — ripeto — per i riflessi che comporta sulle attività econo-

miche e produttive siciliane. Non è un argomento di poco conto neanche se si considera l'impatto che ha avuto sull'opinione pubblica proprio sotto il profilo della trasparenza, per il tipo di attività che ne sono scaturite.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è noto, io vorrei soltanto, brevemente, dire qualche cosa e anche dare qualche notizia. Intanto il fondo è stato bloccato dall'impugnativa CEE. La legge impugnata è la numero 34 e siamo riusciti a sbloccare tale situazione soltanto alla fine del 1992. Per tale data abbiamo operato, come Assessorato, uno stralcio di 2 miliardi e mezzo in fase di assestamento ed abbiamo ridotto di 12-13 miliardi il finanziamento, perché non c'era praticamente più la possibilità di fare un programma vero e proprio. Questo stralcio è stato approvato anche per il 1993, ed è stato possibile grazie ad una serie di riunioni fra l'Assessorato, l'ICE e le forze economiche. Si è deciso in quelle sedi di far partecipare le aziende siciliane ai vari momenti promozionali, sia internazionali che nazionali.

Vorrei che ci ricordassimo che stiamo parlando della promozione e della propaganda e non della commercializzazione, su cui dirò poi qualche altra cosa. Nel bilancio del 1993 avevo già proposto una riduzione rispetto al 1992, portando lo stanziamento da 13 a 10 miliardi, perché, pur sapendo che ci trovavamo ugualmente in una fase di transizione, poiché la convenzione con la Siciltrading era già scaduta, abbiamo pensato che sarebbe stato meglio non assumere un impegno troppo gravoso, considerato che avremmo dovuto rivedere tutta la questione. Nel frattempo, è stata stipulata una convenzione a livello sperimentale con l'ICE soltanto per il 1992 e il 1993. Tale esperienza non è stata considerata del tutto positiva, tant'è che ci si interroga sul nuovo ruolo che l'ICE sta assumendo al livello nazionale.

È chiaro che, nel corso dei prossimi mesi, attraverso un rapporto intenso con le forze economiche interessate, si deciderà quale via intraprendere, tenendo conto anche della questione della commercializzazione. Delle riunioni al riguardo sono state fatte ed abbiamo creato un gruppo misto, tra l'Assessorato dell'agricoltura e quello del Commercio, composto di due-tre esperti per ogni assessorato più un paio di funzionari, i quali già sono all'opera. Si pensa di predisporre anche un disegno di legge sulla commercializzazione che elimini le attuali separatezze e si muova nell'ottica di una politica a tutto campo, fuori da logiche di gestione centralistiche, che ormai non hanno più ragion d'essere. Fra le varie ipotesi di lavoro, la più convincente si è dimostrata la società mista. Qualcosa di analogo era stato già creato — anche se in massima parte la partecipazione era regionale — con la Siciltrading. Comunque l'intervento era soltanto fatto di soggetti pubblici diversi, non erano previsti soggetti privati. A quanto pare c'è una forte disponibilità, quanto meno a parole, delle rappresentanze imprenditoriali a rischiare il loro capitale per far decollare la commercializzazione. Tuttavia su questo ancora non si è deciso nulla; il gruppo di lavoro non si è espresso e non si sa quale tipo di intervento si adotterà nel campo della commercializzazione.

Tornando agli emendamenti in aumento o in riduzione dello stanziamento sul fondo per la propaganda presentati dal Movimento sociale italiano e dalla Rete, devo dire che, proprio in questi giorni, si sta lavorando per impiantare il programma 1993, in quanto finora ci si è occupati del programma 1992 e dello stralcio per il 1993. Cercheremo, quanto più è possibile, la collaborazione delle forze imprenditoriali dell'agricoltura e dell'artigianato, e anche dell'industria. Penso che la somma stanziata sia sufficiente a garantire l'impegno. Si potrebbe anche accettare un aumento, laddove i programmi si dimostrino essere più adeguati. Però, siccome siamo in fase sperimentale, credo che si potrebbe mantenere il capitolo così com'è, tenendo conto che il programma di promozione e propaganda per il 1993 è già operativo.

In conclusione del mio intervento, volevo comunicare all'Assemblea che l'IRCAC, in qua-

lità di socio maggioritario, ha già deciso lo scioglimento della Siciltrading ed ha avviato le procedure per la liquidazione dell'Istituto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.310 degli onorevoli Bono ed altri.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.311 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 35313 ed al relativo emendamento 2.312 degli onorevoli Bono ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 2.313 e 2.314 rispettivamente ai capitoli 35362 e 35368 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame del capitolo 35504 e al relativo emendamento 2.315 degli onorevoli Bono ed altri.

BONO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, andiamo ad oltranza?

PRESIDENTE. No, concluderemo i lavori alle ore 13,30, sperando di poter finire con le spese correnti di questa rubrica.

BONO. Signor Presidente, non sono sicuro che riusciremo a finire la discussione avviata questa mattina, data la delicatezza e l'importanza dell'argomento. Ad ogni modo, credo che questa non sia la cosa più importante. Prenderemo tutto il tempo che occorrerà.

Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sul capitolo 35504 che concerne l'apprendistato ed in particolare i «contributi in favore di imprese artigiane singole o associate a titolo di concorso sugli oneri contrattuali sostenuti per le assunzioni di lavoratori apprendisti».

La Commissione «Attività produttive» di cui mi onoro di essere componente, in tutta la manovra di bilancio relativa...

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Bono, se lei lo ritiene il Governo può chiedere l'accantonamento del capitolo e del relativo emendamento.

BONO. Onorevole Mazzaglia, se lei me lo permette, vorrei completare il mio pensiero; poi, se il Governo dovesse decidere di accantonarlo, tanto meglio.

Onorevoli colleghi, vorrei rimettere alla valutazione dell'Assemblea una questione che la dice lunga sul modo in cui si svolgeranno i lavori in quest'Assemblea. Nel corso dell'esame della rubrica «Cooperazione», la Commissione «Attività produttive», con la sua monolitica e inossidabile maggioranza composta di ben 11 deputati su 13, non ha fatto passare un solo emendamento degli oltre 60 presentati dal sottoscritto a nome del Movimento sociale italiano, tranne uno, e segnatamente l'emendamento che prevedeva di incrementare il capitolo 35504 di 10 miliardi riguardante l'apprendistato. Perché in Commissione si votò a favore? Perché, sostenni in quella sede, e questa tesi fu ampiamente condivisa sia dall'Assessore che dagli altri deputati, i fondi per l'apprendistato erano insufficienti, i 40 miliardi non bastavano. Anche l'Assessore, supportato dagli uffici, dai documenti, dalle notizie che provenivano dalle Camere di commercio e dal complessivo fabbisogno finanziario, dovette ammettere che la cifra stanziata era insufficiente, per cui la Commissione si risolse ad incrementare da 40 a 50 miliardi la voce «apprendistato».

Pertanto, quando mi è arrivata la bozza di bilancio, vi lascio immaginare la mia sorpresa nell'apprendere che, nella sede deputata alla valutazione della copertura finanziaria e della scelta finale sulla complessiva politica del Governo, cioè in sede di Commissione «Bilancio», si era pensato di sopprimere l'emendamento, presentato dal Movimento sociale italiano ed approvato all'unanimità dalla III Commissione, senza peraltro dare una giustificazione oggettiva. Ed in questo caso di giustificazione oggettiva si tratta, in quanto i 40 miliardi per il settore dell'apprendistato non bastano a fare fronte alle richieste che provengono dalle aziende che vogliono utilizzare questa importantissima voce a sostegno della occupazione, oltreché della produzione. È uno di quei rari esempi di equilibrio tra la domanda di occupazione e il sostegno alla produzione. Quindi, sottolineo la mia perplessità sul metodo con cui si lavora in Aula e ribadisco l'esigenza oggettiva di votare a favore dell'emendamento. E per quanto riguarda questa voce, chiedo una riflessione più approfondita al fine di riproporne il ripristino.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo ritiene che sia opportuno accantonarlo perché possa essere meglio valutato successivamente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.446:

— Capitolo 35506: «Contributi ai consorzi e società consortili, anche in forma cooperativa, cui partecipano, oltre che imprese artigiane, anche imprese industriali, nonché a consorzi di secondo grado costituiti dagli stessi consorzi e società consortili, che si prefiggono di svolgere una o più delle attività di cui all'articolo 52 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, sulle spese per la loro costituzione, nonché su quelle di gestione dei servizi comuni delle imprese consorziate o associate», più 2.000 milioni.

BONO. Chiedo di parlare sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero avere dal Governo un chiarimento in merito a questo capitolo perché del ripristino di questa posta, così come era prevista nel 1992, che io ricordi non se n'è parlato in Commissione «Attività produttive». Volevo capire le esigenze di impinguamento di questa posta, visto che generalmente ci sono state così tante remore nel procedere ad impinguamenti anche più motivati per altri settori. Vorrei sapere il nuovo orientamento da che cosa dipende, e la funzione esatta che dovrebbe avere questa posta in termini di ricaduta sulle imprese artigiane.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor

Presidente, onorevoli colleghi, non credo che questo capitolo non si possa valutare positivamente visto che serve da sostegno allo sviluppo e intende far decollare l'impresa artigiana siciliana. È, infatti, uno dei capitoli che invoglia le aziende artigiane ad associarsi e a gestire in comune i servizi, superando quindi le proprie piccole dimensioni, al fine di incrementare la produzione e poter competere finalmente anche con le imprese industriali.

In un primo momento si era proposta la riduzione da 5 a 3 miliardi per due motivi: innanzitutto, perché doveva ancora essere approvato il bilancio. L'altro motivo era dovuto al fatto che si riteneva in quel momento che la previsione di 3 miliardi sarebbe stata sufficiente per dare una risposta adeguata alle richieste. Successivamente, però, sono pervenute ulteriori istanze da parte di consorzi — l'associazionismo delle aziende artigiane per fortuna è un fenomeno in crescita — e quindi a questo punto i tre miliardi non risultano assolutamente adeguati.

Questa è la ragione che ha spinto il Governo a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati al capitolo 35507 «Contributi ad enti pubblici, od associazioni artigiane maggiormente rappresentative, nonché ai soggetti di cui all'articolo 51 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3 per la organizzazione, nel territorio regionale, di manifestazioni a carattere sovramunicipale, specializzate nel settore delle produzioni artigiane» i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

— Emendamento 2.316

- Capitolo 35507: soppresso;
- dagli onorevoli Bono ed altri:
 - Emendamento 2.317
- Capitolo 35507: meno 3.000 milioni;
- dagli onorevoli Piro ed altri:
 - Emendamento 2.318
- Capitolo 35507: meno 2.750 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.316 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 2.317 e 2.318 al Capitolo 35507.

BONO. Chiedo di parlare sull'emendamento 2.317 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo era predeterminato con lettera a), ci ritroviamo, invece, con la classificazione lettera f). Volevo chiedere come mai si è verificato tale errore. L'osservazione dell'Assessore Parisi mi lascia ulteriormente perplesso perché nella bozza originaria di bilancio questo capitolo era stato classificato con la lettera a). Il capitolo 35507 relativo a «Contributi a enti pubblici o associazioni artigiane maggiormente rappresentative, nonché ai soggetti di cui all'articolo 51 della legge numero 3 del 1986 per la organizzazione nel territorio regionale di manifestazioni a carattere sovracomunale, specializzate nel settore delle produzioni artigiane», è uno di quelli che si presta allo sperpero sistematico del pubblico denaro. Esso serve a finanziare enti, soggetti e strutture che, spesso, nulla hanno a che vedere con l'artigianato, ma che molto hanno a che vedere con interessi di natura partitocratica e clientelare!

Sono tre miliardi letteralmente buttati al vento, onorevoli colleghi, perché si prestano ad interventi sconsiderati a favore di manifestazioni a carattere sovracomunale che andrebbero invece gestite in maniera più adeguata tenendo conto dell'importanza e della serietà delle imprese artigiane cui affidare il contributo.

Non siamo d'accordo per il finanziamento occasionale, sporadico e, spesso, dettato da interessi particolari che non sostengono certo nel migliore dei modi l'artigianato locale. Un «Governo di svolta», quindi, dovrebbe opporsi a questo tipo di interventi, sopprimendo il capitolo in questione. La svolta va operata in tutti quei settori che, tradizionalmente, hanno rappresentato elementi di scontro politico in questa Assemblea: tra chi cioè in questa Assemblea ha svolto un ruolo di opposizione finalizzato alla trasparenza e alla definizione di percorsi oggettivi nelle azioni di governo e chi, invece, ha sempre, in veste di maggioranza, portato avanti politiche che servivano alla difesa di interessi particolari e, spesso, poco chiari. Quindi — ripeto — il capitolo va soppresso. E così facendo certamente non si vuole penalizzare l'artigianato in generale, quanto piuttosto il metodo con cui, in questo settore, finora si è operato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, questo capitolo 35507 va collegato al capitolo successivo. Se i signori deputati mettono a confronto i due capitoli, potranno evidenziare la sovrapposizione e la confusione che, vivaddio, il Governo ha saputo sapientemente mettere a frutto tra bilancio, finanziaria, note di variazione, ritiro di variazioni, ritiro di finanziaria; così come del resto è già successo con l'istituto della Vite e del Vino laddove si è verificato un altro piccolo pasticcio con questi due capitoli.

Vi prego di osservare la finca relativa alla competenza 1992 che portava uno stanziamento di 3 miliardi per il capitolo 35507 e uno stanziamento di 250 milioni per il capitolo 35508.

Vi prego, adesso, di osservare la finca successiva relativa alle variazioni del Governo per l'anno 1993: meno 2.750 milioni nel capitolo 35507, più 2.750 milioni nel capitolo 35508. Cioché lo stanziamento risultante sarebbe stato di 250 milioni per il capitolo 35507, e di 3 miliardi per il capitolo 35508. Cioè il Governo ha presentato una ipotesi di inversione dei capitoli che mi pare, francamente, ra-

zionale perché con il primo capitolo, il 35507, si finanzia la fiera di Castro Vattelappesca, mentre con il 35508 si finanzia la partecipazione (poi da verificare se è utile, in che termini avviene ma, sicuramente, che ha tutt'altro significato) a una manifestazione nazionale o, addirittura, internazionale degli artigiani siciliani. Mi pare una cosa saggia, anziché finanziare la partecipazione alla fiera di Castro Vattelappesca, o alla fiera di Hannover o cose di questo tipo. Questa operazione veniva compiuta con la legge finanziaria ed è stata poi ripresentata nella nota di variazione nella parte relativa ai contributi. Ciò spiegherebbe la posizione dell'onorevole Parisi che non ha ancora la situazione aggiornata poiché i supporti cartacei risalgono a 15 giorni fa. Per questo lei si ritrova ancora la nota «A» in quanto questi contributi erano finiti nel calderone dei sovvenzionamenti presentati prima nella finanziaria, poi nella nota di variazione e poi ripresentati nella finanziaria e finalmente, ieri sera, sono stati aboliti dal Governo il quale, evidentemente, era stanco di tutti questi passaggi!

In conclusione, siccome l'intenzione del Governo è proprio quella di ridurre lo stanziamento del capitolo 35507 di due miliardi 750 milioni, approviamo il mio emendamento che è, esattamente, ciò che il Governo voleva fare e che mi pare sia saggio fare.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sulla questione delle mostre e delle fiere l'Assemblea e il Governo dovranno fare una riflessione per legiferare in maniera più moderna ed efficiente.

Per quanto riguarda i due capitoli del bilancio, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su due questioni diverse ma ugualmente importanti e che hanno come scopo il sostegno alle imprese artigiane. Il capitolo riguarda le mostre e le fiere a livello sovracomunale e una serie di iniziative per tutte quelle imprese che lavorano per il mercato interno e che traggono, da questo tipo di iniziative e di manifestazioni, un elemento importante di potenziamento

della loro attività. Noi abbiamo in Sicilia, tra l'altro poi, i contributi previsti per legge che dà l'Assessorato, i quali sono modesti. Alcune mostre e fiere hanno dato un contributo importante alla qualificazione dell'artigianato. Cito ad esempio il caso di Palazzolo Acreide nel caso della mostra del mobile antico, a Nicosia e a Sciacca per la ceramica e via scorrendo. Queste mostre non sono soltanto locali, servono all'impresa artigiana per fare conoscere, nell'ambito di un mercato interno zonale, interprovinciale la produzione di qualità di queste imprese. Non a caso molte di queste imprese che da alcuni anni partecipano a queste mostre fanno il salto e partecipano a mostre nazionali e internazionali.

L'esperienza che abbiamo fatto come Confederazione nazionale dell'artigianato ci dimostra che molte imprese, che hanno fatto una sorta di rodaggio per le proprie produzioni in queste manifestazioni, oggi partecipano a iniziative nazionali e internazionali con grande vantaggio per la Sicilia e con la possibilità di stipulare contratti per il mercato nazionale e internazionale. Quindi, credo che, forse, bisognerebbe conoscere meglio i meccanismi di questo mondo artigianale che ha bisogno di queste iniziative per un confronto, per un rapporto con i consumatori, ed anche con le altre imprese, perché solo in questo modo si qualificano. Non sono, onorevole Bono, le manifestazioni della salsiccia e del coniglio, queste sono iniziative in cui l'impresa presenta i propri prodotti, la propria capacità produttiva a un mercato più ampio.

BONO. Io non contesto il principio, ma il metodo.

SILVESTRO. Il metodo è quello previsto dalla legge numero 3 del 1986, che poi dà la possibilità all'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca di concedere contributi limitati che non possono superare una certa cifra. Quindi, io credo che bisogna confermare questi due stanziamenti e prevedere, per il futuro, una normativa che, in qualche modo, aumenti la possibilità di queste imprese artigiane di partecipare alle mostre nazionali e internazionali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.317 degli onorevoli Bono ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.318 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

La seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 24 marzo 1993, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione del disegno di legge:

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 13.55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo